

DIFFICOLTA' NELL'INVIO DEI FONDI STANZIATI

Riunita la Commissione per i contributi alla stampa all'estero

ROMA — Venerdì 7 aprile, su convocazione del Presidente, sottosegretario Pier Giorgio Bressani, si è riunita la commissione incaricata delle assegnazioni dei contributi alla stampa dell'emigrazione. La riunione è stata indetta per decidere circa i finanziamenti per l'intero anno 1976, pari ad un miliardo di lire, e per il primo semestre 1977, pari a 500 milioni.

Come si ricorderà, le assegnazioni per il semestre luglio-dicembre 1975 furono definite nella riunione del 17 gennaio scorso (vedi "Nuovo Paese" del 4/2/78). Le domande relative alla fase del '76 e a quella del '77 sono però nel frattempo aumentate, rispetto a quelle relative alla fase del '75, mentre è rimasto immutato l'ammontare totale degli stanziamenti, per cui si può prevedere che i prossimi contributi saranno ridotti.

Per quanto riguarda infine i contributi già stanziati ma non ancora partiti dall'Italia, si attende al riguardo una risposta dal Ministero del commercio con l'estero che, a quanto sembra, sta ponendo delle difficoltà all'invio dei contributi già assegnati, in relazione alle restrizioni imposte dalle norme valutarie.

Ci fa piacere apprendere che la commissione per i fondi alla stampa italiana all'estero, dando finalmente prova di insospettata solerzia (conseguenza, anche questa, della nuova situazione politica italiana) sta rapidamente assegnando i fondi per il '76 e il '77.

Ci fa invece meno piacere apprendere che il Ministero del commercio estero trova grosse difficoltà nell'invio di fondi già stanziati tre mesi fa. L'ostacolo delle "norme valutarie" esisteva, se non andiamo errati, anche all'atto dello stanziamento, e come tale andava previsto, come andavano previsti gli strumenti per superarlo. A meno che, in certi ambienti governativi, non ci si trastulli ancora con l'idea di soffocare "legalmente" quella stampa all'estero che non gode, né vuole godere, dell'improvviso appoggio finanziario di "galantuomini" locali.

RISPOSTA UNITARIA DELLE FORZE POLITICHE

No ai ricatti dei terroristi

Continua il "processo" a Moro — Lo stato non si piega — A cosa mirano le Brigate Rosse.

Mentre continua, da parte delle Brigate Rosse, il "processo" all'on. Moro, si susseguono, in un turbinio di fogli, i comunicati delle BR e le lettere del rapito, ai dirigenti democristiani e alla famiglia.

Da tutto questo vortice di carta stampata, mentre scriviamo, non è ancora uscita alcuna proposta concreta, ma solo accenni, sempre meno discreti, all'offerta di battere la liberazione di Moro con quella dei circa 150 brigatisti in carcere, sotto processo o in attesa di processo.

Aggiungiamo, anche se non ce ne sarebbe bisogno, che i concetti espressi da Moro nelle sue lettere, sia nella sostanza che nella forma, costituiscono soltanto la prova evidente delle pressioni, immaginiamo soprattutto psicologiche, alle quali il presidente della DC è sottoposto ormai da un mese.

Queste, per quanto riguarda il fronte dei terroristi, sono le novità, anche se, considerati i precedenti, è difficile considerarle tali.

Quella che invece è da considerare la vera novità, soprattutto rispetto al precedente più illustre, e cioè al rapimento di Sossi nel '74, è la risposta delle forze politiche, una risposta unitaria, ferma, decisa: no a qualunque ipotesi di scambio, no ai ricatti: lo Stato non tratta con le Brigate Rosse, lo Stato non si piega ai terroristi.

Questo, secondo noi, è lo aspetto più importante e positivo dell'intera vicenda: ad un mese dalle prime risposte di massa (15 milioni di cittadini in piazza, la popolazione di tutta l'Australia) e dalle prime prese di posizione delle forze politiche, sull'onda dell'emozione e dello sdegno, la situazione non è cambiata: tutti i partiti e tutte le forze sociali hanno ribadito e continuano a ribadire l'esclusione più assoluta di qualsiasi cedimento ai terroristi.

Il piano delle BR dunque, almeno finora, è fallito: lo Stato repubblicano e democratico non si è piegato, non

si piega, non è in ginocchio. Contro ogni possibilità di trattativa si sono espressi tutti i partiti, Andreotti in Parlamento e da ultimo anche il Vaticano, precedentemente indicato da alcuni come possibile mediatore: l'isolamento delle BR è totale.

A questo punto, si può azzardare una previsione: che le BR, sconfitte dalla risposta unitaria delle forze politiche, vogliano trascinare la detenzione di Moro, e il processo-farsa con contorno di lettere, per le lunghe, nella speranza che questo fronte unitario, prima o poi, cominci ad incrinarsi, e che soprattutto cominci ad incrinarsi l'unità al-

l'interno della DC. Questo è forse il pericolo più grave oggi: l'equilibrio all'interno della DC, partito per sua natura composito, era garantito da Moro, supremo moderatore.

La DC senza Moro è un punto interrogativo, è un partito i cui equilibri interni potrebbero anche spezzarsi, per lasciare eventualmente posto a sterzate a destra.

E' un pericolo reale, e pensiamo che su questo giochino ora le loro carte le Brigate Rose. In tal caso, la prigionia di Moro sarà un affare che, a meno di qualche imprevisto, andrà molto per le lunghe.

FOSCHI: NO ALL'EMIGRAZIONE

Un riflesso dell'Italia che cambia

Le recenti dichiarazioni del sottosegretario all'emigrazione, on. Foschi, hanno suscitato scomposte reazioni da parte di certa stampa italiana in Australia, insorta contro quello che viene considerato un "tradimento" dei sani principi democristiani di una volta.

Vediamo quindi quali sono state queste famose dichiarazioni, e ripetiamo il nostro parere in proposito, che finora, a causa della scadenza quindicinale del nostro giornale, abbiamo potuto esprimere solo attraverso gli organi di informazione australiani.

L'on. Foschi, in sostanza, non ho detto nulla di nuovo rispetto a quanto ebbe a dire già due anni fa, in occasione della sua visita in Australia, e l'anno scorso quando presentò al Senato la sua relazione sui problemi dell'emigrazione italiana all'estero: e cioè che il governo italiano, oggi, non incoraggia più una indiscriminata emigrazione di massa, non tende più ad esportare masse di disoccupati, ma cerca invece di creare in Italia, attraverso investimenti adeguati, quei posti di lavoro capaci di assorbire le forze produttive che finora erano spinte a produrre ricchezza in Paesi stranieri.

Questi, in sostanza, i concetti espressi da Foschi, la cui novità non sta tanto nei contenuti, quanto nella forza e nella chiarezza con cui sono stati espressi.

Da parte nostra, abbiamo già avuto occasione di dire, e lo ripetiamo adesso, che queste ultime dichiarazioni di Foschi, e la forza con cui sono state espresse, non possono non essere il risultato della nuova situazione politica creatasi in Italia con l'accordo di marzo: una nuova maggioranza parlamentare della quale fanno parte, per la prima volta dal '47, le si-

niste unite.

Oggi non è più possibile programmare gli sviluppi politici ed economici dell'Italia senza tener conto degli orientamenti della sinistra, e del Partito Comunista in particolare: e, nel campo della emigrazione, le sinistre hanno sempre visto l'emigrazio-

(Continua a pagina 2)

LA VOCE DEL PADRONE

Colto in contropiede dalle dichiarazioni di Foschi di cui parliamo in questa stessa pagina, e privo di strumenti razionali per replicare, il "Globardo" non ha potuto trovare di meglio, per partecipare al dibattito, che insultare in modo pacchiano e Foschi e la democrazia italiana: "Una voce stonata in sostegno dei reazionari!"; "ha tradito le attese di migliaia di candidati all'emigrazione!"; "sabotaggio della politica immigratoria!"; "atteggiamento assurdo e irrealistico!"; "demagogia, ipocrisia, insensibilità, snobismo, bluff, pacchiana furbata che sconfinata in una sprovvista ingenuità.

Dimostrandosi così, ancora una volta, la voce del padrone, di quei padroni italo-australiani che hanno fatto e fanno i dollari sfruttando i "connazionali emigrati". Il "Globardo" tocca il culmine dell'inverecundia quando, ormai alla disperazione, giustifica l'emigrazione come ricerca del famigerato "spazio vitale" di hitleriana memoria. Col che si dimostra come questi sopravvissuti, irrimediabilmente usciti dalla storia, riescono nell'impresa di farsi "tradire" perfino dai democristiani.

33° DELLA LIBERAZIONE

I lavoratori celebrano il 25 Aprile

MELBOURNE

L'ANPI d'Australia organizza una serata celebrativa che avrà luogo sabato 22 aprile alla Italia Hall, 216 High St., Northcote, dalle ore 7.30p.m. alle ore 1.00a.m.

Saranno presenti autorità italiane ed australiane. Prezzo unico \$11.00 (tutto incluso). Le prenotazioni si possono fare telefonando ai membri del Comitato: segretario 459 4354; presidente 359 3038; vice presidente 347 3953.

Durante la serata saranno anche premiati tre cittadini australiani, che hanno partecipato alla lotta di Liberazione al fianco dei partigiani italiani: i signori Stanley Peebles, Daniel Black, Keith Jones, ai quali il Comune di Adorno Micca Valle Cervo (prov. Vercelli) ha concesso la medaglia d'argento al valore della Resistenza e il diploma d'onore.

SYDNEY

La FILEF e il Gruppo Italiano Democratici degli Inner western Suburbs organizzano una festa, che si terrà domenica 23 aprile, dalle ore 4.00 p.m. in poi, alla Drummoynne Civic Hall.

Programma: musica e canzoni popolari eseguite da complessi folk di diversi Paesi; breve discorso sul significato della Resistenza; ospiti: l'on. Maher, membro statale per Drummoynne, J. Murray, sindaco di Drummoynne, e rappresentanti di organizzazioni di lavoratori immigrati; cena e prezzi modesti; estrazione della lotteria "25 Aprile" (primo premio un televisore a colori); alla fine della serata, musica da ballo.

Prezzo d'ingresso: adulti \$2.50; bambini sotto i dieci anni \$1.00.

La Drummoynne Civic Hall si trova all'angolo di Lyons Ho. e Marlborough St.

Per prenotazioni e ulteriori informazioni telefonare ai seguenti numeri: 713 1350, 569 7312; oppure recarsi alla sede della FILEF, 58 Parramatta Rd., Petersham.

ADELAIDE

La FILEF organizza, per sabato 22 e domenica 23 aprile, una mostra fotografica sulla Resistenza, che sarà aperta al pubblico dalle ore 10.00 a.m. alle ore 7.00 p.m.

La mostra sarà tenuta nei locali della FILEF, 28 Ebor Ave, Mile End.

Negli stessi locali inoltre, domenica 23, con inizio alle ore 12.00, sarà tenuto un BBQ al quale sono invitati tutti gli italiani.

Per ulteriori informazioni telefonare al 43 7036.

CORDIALE INCONTRO CON IL C.D.

Moss Cass alla FILEF



COBURG — Giovedì 30 marzo l'on. Moss Cass, ministro dell'emigrazione, ha fatto visita alle sedi della FILEF di Melbourne e di "Nuovo Paese", intrattenendosi a lungo con i membri del Comitato Direttivo della FILEF e con lo staff del nostro giornale.

NELLA FOTO: L'on. Cass insieme al direttore di "Nuovo Paese", Umberto Martingano. (FOTO BRUNI)

A SOLI 33 ANNI

Tragica fine di Frank Ierinò

MELBOURNE — Venerdì 31 marzo è tragicamente deceduto, a 33 anni, Frank Ierinò.

Membro del Comitato Direttivo della FILEF, collaboratore del nostro giornale e per lungo tempo funzionario della nostra organizzazione di Melbourne, Frank è stato un compagno di lavoro coraggioso e un amico sincero.

La sua tragica fine lascia nel dolore tutti noi che l'abbiamo conosciuto, abbiamo lavorato con lui e gli abbiamo voluto bene.



Alla famiglia Ierinò vanno le condoglianze più sentite e sincere da parte della FILEF di Roma, della FILEF d'Australia e della redazione di "Nuovo Paese".

Un riflesso dell'Italia

(Continua da pagina 1)

ne forzata di massa come un suicidio economico, una dispersione per il mondo di forze produttive che, impiegate, attraverso opportuni investimenti, in Italia, potrebbero validamente contribuire ad un potenziamento del Paese, economicamente e politicamente.

I recenti sviluppi politici stanno dunque alla base del nuovo orientamento governativo nel campo dell'emigrazione, ed è proprio questo che, evidentemente, dà fastidio a certa stampa italiana in Australia, nel quadro di un più generale rifiuto di quanto di nuovo e migliore si sta muovendo in Italia oggi.

Noi, una volta tanto, ci associamo alle dichiarazioni di Foschi, perché riflettono proprio questa Italia che cambia, e coincidono con le posizioni che noi stessi abbiamo sempre sostenute. Con buona pace di chi, in Australia, vive nella nostalgia della Italia di una volta.

Giovani disoccupati

Un giovane australiano su cinque, nella fascia di età compresa fra i 15 e i 19 anni, è disoccupato. Secondo le informazioni dell'Istituto di statistica, il 21,6% dei giovani compresi in questa fascia di età cercano, senza trovarlo, un lavoro a tempo pieno.

In febbraio, il numero totale dei giovani disoccupati, fra i 15 e i 19 anni, era di 147.000, quasi un terzo del totale dei disoccupati.

SCUOLE SECONDARIE

I contributi agli studenti

Riportiamo una comunicazione pervenuta dal Dipartimento della Pubblica Istruzione agli studenti degli ultimi anni delle scuole secondarie: "CONTRIBUTO PER LE SCUOLE MEDIE SECONDARIE"

- Con il Contributo per la Scuola Secondaria, il Ministero Australiano per la Pubblica Istruzione intende apportare un'assistenza finanziaria alle famiglie meno abbienti con figli che frequentano gli ultimi due anni della scuola secondaria.

- L'ammontare del contributo viene calcolato esclusivamente in base al livello dei redditi dei genitori. Non è richiesto agli studenti alcun esame e non viene tenuto in considerazione il profitto.

CONTRIBUTI

- Un contributo massimo di \$550 può essere concesso per ciascuno studente a tempo pieno che frequenta l'undicesimo o il dodicesimo anno presso una scuola secondaria riconosciuta. Il contributo può pure essere concesso nel caso di studenti che frequentino a tempo pieno, durante il giorno o alla sera, corsi di studio che conducono al conseguimento di una licenza di scuola superiore, presso istituti tecnici o altri istituti riconosciuti.
- L'ammontare massimo del

contributo, pari a \$550, può essere concesso alle famiglie il cui reddito complessivo non sia superiore a \$5.800. (Ai fini del presente contributo, il reddito complessivo familiare è costituito dai redditi lordi assommati di entrambi i genitori al netto di alcune detrazioni). L'ammontare minimo del contributo, cioè \$15, può essere corrisposto per i redditi complessivi familiari fino a \$7.949.

- Coloro che percepiscono un reddito familiare complessivo fra \$5.800 e \$7.949, possono ottenere un contributo variante secondo una scala decrescente fra \$550 e \$15 per studente. Per esempio, a un reddito familiare complessivo di \$6.960 corrisponde un contributo di \$260.

DOMANDA PER OTTENERE IL CONTRIBUTO

Sia un genitore che qualsiasi altra persona che ha lo studente a carico, può fare domanda d'assistenza.

Le domande devono essere inoltrate al più presto. I contributi vengono normalmente concessi dal giorno in cui lo studente ha iniziato la scuola nel '78. Ad ogni modo i contributi per ciascun trimestre non verranno pagati a meno che la domanda non sia stata inoltrata prima della fine di quel trimestre.

LETTERE

A chi fa comodo l'immigrazione

Caro Direttore, come sai, sono un membro e attivista della FILEF da circa quattro anni, cioè da quando sono arrivato in Australia, poiché ho trovato in questa organizzazione il modo per vivere sotto un aspetto migliore come uomo.

In Italia avevo imparato, con altri amici, come fare delle scelte, come partecipare nella società per cercare di migliorarla, come rispettare gli altri, come essere così vivo e libero anche fra i tanti problemi. Con questo spirito e con questa conoscenza sono venuto in Australia, e ho capito che in questo Paese manca il rispetto e la considerazione giusta dei veri valori della vita. Ho lottato fin dai primi giorni contro un sistema che voleva farmi rinunciare a tutto quello che avevo ereditato dai miei genitori, e guadagnato e imparato con quelli della mia età e con quelli più anziani.

L'Italia non è, come la definiscono e descrivono i giornali australiani in lingua italiana e inglese, il Paese del caos soltanto (vedi come parlano del rapimento di Moro, e quali riferimenti fanno o come manipolano le notizie); l'Italia è anche il Paese in cui i cittadini non si lasciano intimidire dagli atti terro-

ristici, ma scendono in piazza a centinaia e migliaia in piccoli e grandi centri per protestare in modo unitario in difesa della democrazia e della libertà di tutti: questa mi pare che sia la prova più evidente che in Italia i cittadini sono coscienti della loro lotta per la libertà e per i valori democratici, e possono mostrare a tanti altri Paesi che in Italia è possibile esprimere le proprie idee anche in un momento così critico.

Apprezzo "Nuovo Paese" e io stesso lo vado fra gli italiani del South Australia, cercando di divulgare ogni giorno quelle notizie che sono utili per essere non più emigrati isolati, ma cittadini con tutti i pieni diritti che hanno gli altri. Il contributo volontario che do alla FILEF e a "Nuovo Paese" mi ricambia giorno per giorno, facendomi capire meglio me stesso e gli altri. E capisco bene anche perché il governo federale, attraverso il ministro dell'emigrazione MacKellar, ha proposto la riapertura dell'immigrazione, soprattutto dai Paesi asiatici e da quelli del Sud Europa, Paesi che, con l'emigrazione, vedrebbero trasferire all'estero una parte della propria capacità di lavoro, diminuendo così le proprie forze produttive e aumentando invece quelle del Paese ospitante, in questo caso l'Australia.

Con tale movimento, gli emigrati rinunciano ai diritti di cui godono nel loro Paese, e vengono immessi in un sistema che li emargina, come operai emigrati e quindi diversi, e li divide dagli operai "indigeni".

Con la riapertura dell'immigrazione, i lavoratori saranno pagati di meno, i padroni faranno più profitti, sceglieranno la manodopera da sfruttare, e ci saranno più licenziamenti, più disoccupati

e un'aspra concorrenza fra gli operai stessi.

Chi vuole l'emigrazione non sono certo i lavoratori, ma quelli che vogliono sfruttarli.

Fraterni saluti,
Enzo Soderini,
Hectorville, S.A.

Le colpe della D.C.

Gentilissimo Direttore, il rapimento dell'on. Moro non solo ha colpito tutti i democratici italiani, ma ha anche creato preoccupazione in tutto il mondo, come si è visto dai commenti apparsi sui giornali di diversi Paesi, e dalle dichiarazioni di leaders politici di tendenze differenti.

Io penso che questi terroristi non sono solo italiani, ma sono finanziati e appoggiati da quella reazione internazionale che, con qualsiasi mezzo, cerca di distruggere la repubblica democratica italiana che è costata milioni di vite umane nella lotta contro il regime fascista.

Io penso che in Italia ci sono forze capaci di mantenere l'ordine pubblico, ma se questo obiettivo sembra oggi difficile da raggiungere, non bisogna dare la colpa alla polizia, ma bisogna condannare quel malgoverno della Democrazia Cristiana che per trent'anni ha tenuto lontana la collaborazione del PCI, preferendo a questa, nell'esercito, nei servizi segreti, nello stesso Parlamento, la collaborazione con quelle forze reazionarie che sono state e saranno la rovina del mondo.

P.S.: Accludo \$40 per "Nuovo Paese", raccolti fra i simpatizzanti di Pooraka.

Distinti saluti,
Rocco Romeo,
Pooraka, S.A.

SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

ORGANIZZATO DALL'A.M.W.S.U. E DALLA F.I.A. NELLA "PATRIA" DELLA BHP

Seminario a Wollongong sull'industria siderurgica

WOLLONGONG — Qual'è il futuro dell'industria siderurgica in Australia?

Questo è stato il tema di un recente seminario svoltosi a Wollongong il 20 e 21 marzo scorsi, per iniziativa delle due unioni dei lavoratori del metallo a Wollongong, la F.I.A. (Federated Ironworkers' Association) e la A.M.W.S.U. (Amalgamated Metal Workers and Shipwrights Union).

Wollongong è il più grosso centro siderurgico in Australia.

La B.H.P. (Broken Hill Proprietary Ltd.) domina, con le sue ciminiere, non solo l'orizzonte della città, ma anche la vita della maggioranza dei suoi abitanti. Dalla vitalità del complesso siderurgico della BHP dipende direttamente il lavoro di 20.000 persone e, indirettamente, il lavoro di circa 30.000, o forse anche più. Infatti, intorno all'acciaieria prosperano e languiscono decine di piccole industrie, oltre che i settori del commercio e dei servizi.

Dalle peculiarità organizzative di questa industria e dal modello di vita che essa impone ai lavoratori si è sviluppato a Wollongong uno stile di vita particolare, che ruota intorno al lavoro a turni (e spesso a doppi turni), allo straordinario, all'assenza di giorni di riposo fissi.

Le condizioni di lavoro sono spesso aberranti e rese ancora più odiose dall'arroganza sprezzante con cui i dirigenti della BHP trattano sia le unioni che i lavoratori. Un ulteriore esempio di questa arroganza è dato dalla risposta con cui la BHP ha declinato l'invito a partecipare al seminario sull'industria siderurgica.

"Il seminario — ha dichiarato la BHP letteralmente — non produrrà alcun beneficio, anzi potrebbe creare

maggior allarme sulle condizioni dell'industria. Nella presente situazione, è da ricordare che una riduzione delle vertenze sindacali contribuirebbe molto a migliorare la produttività dell'industria." La BHP non si ritiene in dovere di fornire a nessuno, e tantomeno ai diretti interessati, i lavoratori, i dati reali sulle condizioni dell'industria, sulle prospettive di sviluppo, sui piani d'investimento o di disinvestimento. Informazioni ottenute per vie traverse dalle unioni indicano che si pianifica una riduzione del 20% nella produzione dell'acciaio per quest'anno. Quanti lavoratori si sta preparando a licenziare la BHP? La compagnia riserva il silenzio più assoluto, ma tutti i lavoratori a Wollongong si stanno ponendo questa domanda. Non che sia un piacere lavorare per la BHP, con le paghe e le condizioni di lavoro che vi prevalgono, ma per molti non c'è altra scelta.

Il seminario ha affrontato il problema della crisi dell'acciaio sia dal punto di vista della situazione attuale (circa 1.800 posti di lavoro sono stati eliminati l'anno scorso dalla BHP), con le sue ripercussioni sulla popolazione e sui lavoratori di Wollongong (la disoccupazione nel distretto ha superato il 10%), e sia dal punto di vista della necessità di un programma di settore basato su informazioni precise, attualmente monopolio della BHP, che consenta il risanamento dell'industria siderurgica come parte importante dell'economia nazionale.

Una ricerca dell'AMWSU rivela che le esportazioni dell'acciaio australiano hanno in larga parte sostituito il consumo locale, ponendo la industria su una base molto insicura con la possibilità di crolli disastrosi, data una si-



tuazione mondiale caratterizzata da una notevole diminuzione della domanda per lo acciaio e da un notevole aumento nel numero dei paesi produttori ed esportatori, e quindi nella competizione internazionale.

Le proposte presentate durante il seminario per il superamento della crisi dell'acciaio hanno tenuto in considerazione il legame esistente fra l'acciaio e altri settori industriali come quello dell'automobile, degli elettrodomestici, dell'edilizia e delle costruzioni, che stanno attualmente attraversando una crisi profonda. Perciò la soluzione della crisi dell'acciaio dipende in larga parte dal superamento della crisi generale del settore manifatturiero. In particolare, è stata fatta la proposta di stimolare la domanda interna per l'acciaio attraverso investimenti pubblici nella edilizia e nei trasporti.

I parlamentari laburisti presenti al seminario (i liberali hanno declinato l'invito), l'on. Hurford, ministro ombra della industria e il commercio, lo

on. Young, ministro ombra per le relazioni industriali, l'on. Hills, ministro statale per l'energia e le miniere, hanno indicato la necessità di una ristrutturazione dello intero settore manifatturiero, accompagnata da una politica del lavoro tendente a evitare i licenziamenti e a incoraggiare la mobilità della manodopera e l'addestramento professionale dei lavoratori.

L'incontro ha rivelato una coscienza molto diffusa fra i vari settori della popolazione australiana sulla natura strutturale della crisi economica e sulla necessità di battere strade nuove per risolverla.

Inoltre, ha rivelato l'inizio di un impegno, da parte di alcune unioni australiane, su questioni che vanno al di là del tradizionale impegno sul salario, e che riguardano gli interessi più generali dei lavoratori.

Rimane però molto difficile individuare obiettivi precisi senza un legame più stretto con la realtà dei lavoratori nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. Non si poteva non pensare durante il seminario che a pochi passi stia il grande complesso della BHP con i suoi ventimila lavoratori che ancora non hanno il diritto di riunirsi nella propria sezione per discutere le proprie condizioni di lavoro, e tantomeno hanno il diritto di riunirsi con i lavoratori delle altre sezioni. I lavoratori della BHP non hanno il diritto di decidere niente sulle proprie condizioni di lavoro e tantomeno sull'organizzazione della produzione e del lavoro.

Se si moltiplica la situazione della BHP per migliaia, la maggioranza dei luoghi di lavoro dove prevalgono simili condizioni, sarà evidente quale patrimonio di conoscenze e di esperienze si sta sprecando.

A MELBOURNE

Riunione della sinistra italiana

MELBOURNE — Nell'edizione precedente avevamo dato notizia dell'iniziativa presa dalla Lega Italo-Australiana di indire una riunione a cui invitare rappresentanti di varie organizzazioni democratiche della comunità italiana di Melbourne, per analizzare la situazione politica attuale, per gettare sul tavolo proposte che si potessero come obiettivo il miglioramento, sui piani quantitativo e qualitativo, della partecipazione italiana alle lotte politiche e sociali, e per trovare modi corretti per concretizzare validamente queste proposte.

A questa riunione, avvenuta il 15 aprile nei locali dell'Albion Hall, hanno presenziato 18 rappresentanti delle seguenti organizzazioni, patronati e partiti politici: Filef, Istituto Santi, Lega Italo-Australiana, Anpi, Inca e sezioni italiane del Partito Laburista.

La relazione introduttiva, presentata da un rappresentante della Lega, dopo aver toccato sinteticamente i contenuti e i caratteri della situazione australiana post-elettorale, ha posto l'accento sui problemi della sinistra italiana a Melbourne.

L'argomento centrale è stato proprio quello dell'unità, vista come soluzione alla attuale "impasse". Tutte le organizzazioni presenti hanno dichiarato la loro disponibilità alla creazione di un comitato allargato, che sappia convogliare ad un numero sempre maggiore di persone la conoscenza dei problemi, e che organizzi un sempre più grande numero di lavoratori attorno a questi problemi.

In maniera particolare è stato affrontato l'argomento dei Comitati Consolari intesi come mezzo di aggregazione.

E' stata anche sottolineata la necessità, a breve termine, di portare dibattiti ovunque sia possibile, in previsione della costituzione, in un futuro non lontano, dei suddetti comitati.

Intanto il comitato allargato si è posto come primo momento di verifica l'organizzazione di una migliore e più grande partecipazione italiana alla tradizionale marcia del Primo Maggio.

Tutti i presenti, al termine della riunione, hanno sottolineato l'importanza di questa iniziativa e hanno formulato la speranza che essa sia la prima di molte occasioni politiche, sociali e culturali in cui si stabilisca una sempre più stretta collaborazione.

I COMITATI CONSOLARI IN PARLAMENTO

Le proposte di legge del P.C.I. e della D.C.



Proposta del PCI

Denominazione

Forma dei comitati consolari e partecipazione democratica degli emigrati

Istituzione

In ogni circoscrizione consolare dove risiedono almeno 1000 lavoratori emigrati o loro familiari è istituito un comitato consolare dell'emigrazione italiana

Compiti

Funzioni di tutela nonché di diretta gestione dei servizi attinenti alla promozione sociale, culturale, assistenza, ricreazione, sport, tempo libero

In particolare:

- tutela della parità
- rispetto delle norme e accordi
- nomina dei COASCIT (scolastici) e supervisione delle loro attività
- utilizzazione e ripartizione dei fondi
- soppressione dei COASIT

Sedute

Sono pubbliche, hanno luogo almeno una volta al mese

Composizione

- 11 membri fino a 10.000 connazionali presenti nella circoscrizione
- 13 membri fino a 20.000
- 19 membri fino a 50.000
- 31 membri fino a 100.000
- 41 membri oltre 100.000

Eleggibilità

Sono eleggibili i cittadini italiani che hanno compiuto i 18 anni; possono essere eletti, in numero di un quarto dei membri del comitato gli emigrati italiani che abbiano assunto temporaneamente e per motivi di lavoro la cittadinanza estera

Procedura elettorale

Il titolare dell'ufficio consolare nomina il comitato elettorale su proposta delle forze politiche e delle associazioni; le liste verranno presentate al comitato elettorale; i seggi sono istituiti dal comitato elettorale che ne nomina i presidenti; ogni lista viene sottoscritta da presentatori, in numero da 100 a 400, i quali devono essere non candidati; possono votare i cittadini muniti di passaporto o permesso di soggiorno; i titolari degli uffici consolari devono indire le elezioni entro 3 mesi dalla pubblicazione della legge

Vecchio ordinamento

L'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 5-1-1967 n. 18, sull'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri, è abrogato

Comitati d'Ambasciata

Prime elezioni

Indette dai titolari degli uffici consolari entro 3 mesi dall'emanazione della legge

Finanziamento

Onere finanziario di 900 milioni per le prime elezioni. Non sono consentite assunzioni di personale se non per comprovata necessità.

Proposta della DC

Denominazione

Istituzione dei comitati consolari elettivi e dei comitati d'ambasciata

Istituzione

Presso gli uffici consolari di 1.a categoria dove risiedono almeno 2000 cittadini italiani è costituito un comitato consolare dell'emigrazione italiana

Compiti

Il comitato collabora con le autorità consolari con funzioni consultive nelle materie: promozione sociale, culturale, professionale, tutela dei diritti

In particolare:

- rispetto accordi e convenzioni in vigore, dei contratti, condizioni di alloggio e sicurezza
- iniziative scolastiche
- il comitato è consultato sulle proposte consolari di assegnazione dei contributi
- d'intesa con le autorità consolari può promuovere direttamente: assistenza sanitaria e legale, attività culturali, scolastiche e formazione professionale, ricreazione

Sedute

Si riunisce almeno ogni 3 mesi

Composizione

- 9 membri fino a 10.000
- 11 membri fino a 50.000
- 15 membri fino a 100.000
- 20 membri oltre 100.000 (la proposta di legge stampata alla Camera reca 10 membri, un evidente errore di stampa)

Eleggibilità

Sono eleggibili i connazionali maggiorenni (18 anni); il comitato coopta, con voto consultivo, da 2 a 5 membri, gli emigrati che abbiano assunto la cittadinanza estera

Procedura elettorale

Il capo dell'ufficio consolare è assistito in tutte le sue funzioni da un comitato elettorale, composto da 11 a 19 membri, da lui nominati in base alle designazioni delle associazioni; le elezioni avvengono in base a un regolamento predisposto dal Comitato interministeriale dell'emigrazione ed emanato dal Presidente del Consiglio dei ministri entro 3 mesi dalla promulgazione della legge; i connazionali aventi diritto al voto dovranno iscriversi in tempo debito in un apposito elenco; le candidature su liste dovranno essere presentate al capo dell'ufficio consolare

Norma transitoria

Sono soppressi i COASIT

Vecchio ordinamento

Le norme dell'art. 53 del decreto 5-1-67 n. 18 restano in vigore per gli uffici di 1.a categoria

Comitati d'Ambasciata

Istituiti dove operano almeno 2 comitati consolari; sono composti dai presidenti dei comitati consolari, e presieduti dall'Ambasciatore o da un suo delegato

Prime elezioni

La data è fissata dal Comitato interministeriale entro 1 anno dall'entrata in vigore della legge

Finanziamento

La data è fissata dal Comitato interministeriale entro 1 anno dall'entrata in vigore della legge

NOTE A MARGINE

Finalmente si torna a ridere

Finanziariamente rimpopolato dal "deciso intervento di due galantuomini", dopo un lungo periodo di decadenza è tornato in circolazione, con uno stavillo bicolore, il "Corriere di settegiorni". Ne siamo lieti, soprattutto perchè, finalmente, possiamo ritornare a ridere.

I nostri amici, infatti, non hanno perso tempo: il primo articolo del "Corriere" rinnovato, cogliendo lo spunto da un lamento sulla morte del DLP ("una delle poche voci rimaste ad arginare il comunismo"), non risparmiava davvero nessuno: le Unioni australiane, i guerriglieri giapponesi, quelli palestinesi, le brigate rosse italiane, quelle tedesche, tutti insieme in un gran calderone "marxista-leninista", riforniti dalla "grande madre Russia" per "distruggere il sistema attuale".

Ma il "Corriere" non è settario, no, no: riesce a prendersela perfino con il Papa, questo noto rivoluzionario, reo di avere condannato l'aggressione di Israele al Libano, e di aver taciuto sul precedente "raid" palestinese.

Meno male, davvero, che il "Corriere" sia tornato fra noi in forze: più aumentano le paginelle, più aumentano le possibilità di esibire un senso dell'umorismo invero un po' grottesco.

...

Movimento di milioni

Sempre a proposito del nuovo "Corriere" e di umorismo grottesco. A pag. 4 della stessa edizione, si trova un pietoso sproloquio in difesa del voto agli italiani all'estero, intitolato "Lettera di Tremaglia al Giornale", titolo che si guarda bene dallo spiegare come questo Tremaglia sia un parlamentare del MSI, in modo da lasciare nel lettore il sospetto che possa anche trattarsi di una persona seria.

E' vero che lo stesso Tremaglia si definisce "segretario generale del Comitato Tricolore per gli italiani nel mondo", ma anche in questo caso il "Corriere" si guarda bene dal dire che il famigerato CTIM è appunto l'organizzazione del MSI che opera nell'emigrazione.

Ma questo è ancora niente in confronto al contenuto dell'articolo-lettera, le cui parti più fini sono le seguenti: "in questa vicenda si opera solo a favore del PCI"; "i lavoratori italiani nel mondo non sono al servizio del comunismo"; "indegna persecuzione politica di milioni di italiani all'estero per agevolare gli intrighi a favore del PCI"; "vergognose manovre di accordo per la maggioranza con il PCI"; "l'infame intesa-baratto Andreotti-Berlinguer"; "questo ormai screditatissimo Parlamento italiano".

E finalmente, dopo la bellezza di tre colonne piene zeppe di tale paranoia, arriva la "confessione": "rimane, quale unico partito difensore di questa battaglia, il MSI-DN, che si trova in compagnia di tantissimi milioni di italiani in patria e all'estero".

Questo gustoso particolare dei "tantissimi milioni" ci fa venire in mente una canzonetta di qualche anno fa, dell'epoca delle stragi, delle bombe nelle piazze e nelle banche, la quale, a proposito del Movimento Sociale, diceva così: "Movimento di milioni/ma milioni di denari/dalle tasche dei padroni/alle tasche dei sicari". Chissà se la conoscono i due "galantuomini" di cui si parlava sopra.

...

Cuore di maiale

Lasciamo perdere il "Corriere" e, per restare nella stessa area politica, passiamo a Marion Morrison, meglio conosciuto come John Wayne, recentemente operato di cuore.

Nel corso dell'operazione, gli è stata sostituita una valvola cardiaca malandata con una nuova di zecca, presa da un maiale.

Pare che il famigerato protagonista di "Berretti verdi" se la stia cavando benissimo col nuovo cuore suino. Niente da stupirsi: vista la somiglianza fra i due, non ci sarà crisi di rigetto.

...

Un difensore della democrazia

Il "quarto potere" australiano, come si sa, è gestito in modo perfettamente democratico: pluralismo delle testate, libertà di informazione, rapporti democratici proprietà-redazione e via mentendo.

L'ultima conferma ci viene da New York: Rupert Murdoch, proprietario del "The Australian" e, negli Stati Uniti, del "New York Post", ha dichiarato di voler licenziare tutti i 450 redattori e tipografi di quest'ultimo iscritti al sindacato, in quanto "sono incompatibili con le concezioni editoriali della proprietà".

I lavoratori del "The Australian" sono avvertiti: se sono iscritti al sindacato, sono "incompatibili" anche loro.

Significative differenze

Al di là di parallelismi e coincidenze pur numerosi e di importanza non trascurabile, due differenze saltano agli occhi ad una analisi degli progetti di legge.

La prima, valida per i Comitati Consolari in qualunque Paese, è la più vistosa e la più importante, perchè investe la natura stessa di questi Comitati: la proposta del PCI vi attribuisce "funzioni

di tutela nonché di diretta gestione dei servizi"; la proposta della DC vi attribuisce soltanto "funzioni consultive".

Non vi è, crediamo, chi non veda in ciò una differenza sostanziale: la "diretta gestione" essendo cosa ben diversa dalle "funzioni consultive", il significato stesso dei Comitati Consolari e la loro natura democratica vengono ad assumere, nelle due proposte, connotazioni assai di-

verse.

La seconda differenza attuale, soprattutto, ai Comitati Consolari in quei Paesi, come l'Australia, nei quali una grande parte degli italiani emigrati hanno assunto la cittadinanza locale. Per quanto riguarda dunque i naturalizzati, la proposta del PCI ne prevede l'elezione fino ad un quarto dei membri del Comitato, mentre la proposta della DC ne prevede la coopta-

zione, per una certa percentuale, da parte del Comitato stesso.

Anche in questo caso, la differenza, formale e sostanziale, fra "elezione" e "cooptazione" si traduce in una differenza nel modo di considerare e valutare il grado di partecipazione degli immigrati alla gestione degli affari che li riguardano.

Consulte emigrazione: quali sono gli scopi della Conferenza

Comitati Consolari: risposta al problema

E' uscito il mese scorso il primo numero de "La voce del Lazio", notiziario regionale dei lavoratori laziali emigrati, edito a cura dell'Assessorato al lavoro e della Consulta dell'emigrazione della Regione Lazio.

La pubblicazione si presenta come un momento di incontro tra la Regione e i propri cittadini all'estero, per la ricerca di un più vivo contatto con la realtà dell'emigrazione e per l'impegno di affrontarne e risolverne i problemi.

La rivista è a disposizione di tutti gli emigrati laziali; pertanto tutti coloro che volessero riceverla possono farne richiesta all'Assessorato al lavoro della Regione Lazio, Via della Pisana 1031, 00163 Roma. Per gli emigrati laziali di Melbourne, la rivista è disponibile, per visione e consultazione, presso la FILEF, 7 Myrtle St., Coburg.

Dal primo numero di questa rivista abbiamo tratto, per i nostri lettori, il seguente articolo di Sergio Colantone, sulla prima Conferenza nazionale delle Consulte regionali dell'emigrazione, prevista, come dicevamo sul numero scorso di "Nuovo Paese", per la fine di maggio:

"Gli emigrati, i rappresentanti di tutte le consulte regionali degli emigrati d'Italia, i partiti, i sindacati e il governo, si ritroveranno prossimamente ad Ancona per partecipare alla Conferenza Nazionale delle Consulte Regionali dell'Emigrazione.

Questa manifestazione, indetta dalle Regioni Lazio, Umbria, Marche e Molise già al Convegno di Neuchate (Svizzera) del 26-27 novembre, si svolge in una fase molto delicata della vita nazionale e in un momento storico per l'emigrazione, in cui per la prima volta i rimpatri superano gli esportati, e c'è un ritorno massiccio degli emigrati dall'estero, calcolato in questi ultimi anni in oltre 350.000 nostri connazionali rientrati, cacciati dalla crisi economica che ha investito Paesi maggiormente industrializzati.

Come al solito gli emigrati hanno pagato di persona, ai primi sintomi di malessere che hanno colpito le economie capitalistiche. Al rientro in Italia, le Regioni con i loro interventi e con un lavoro positivo sono state le uniche a dare una prima assistenza, un orientamento, agli emigrati e alle loro famiglie.

In quasi tutte le regioni italiane, infatti, esistono delle leggi regionali a favore degli emigrati. Sviluppatesi dapprima nelle Regioni a statuto speciale (la prima è stata la Sardegna nel '65, poi il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia) dal 1972 anche le regioni a statuto ordinario, come l'Umbria e il Veneto, hanno iniziato a legiferare sul tema dell'emigrazione e man mano, sulla scia della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione di Roma nel '75, quasi tutte le Regioni si sono messe al passo con proprie leggi e Consulte regionali.

Questo incontro di Ancona vuole essere perciò una verifica, una riflessione sul lavoro svolto sin qui, sulla qualità degli interventi già attuati, ma al tempo stesso vuole rappresentare un momento di dibattito per arrivare ad una piattaforma e ad una linea unitaria, comune, tra tutte le regioni, per fare avanzare i problemi degli emigrati e per dare una risposta che non sia solo di carattere assistenziale, ma che preveda una politica di reinserimento produttivo degli emigrati nelle diverse realtà regionali, secondo le linee di programmazione previste dai Piani di Sviluppo Economico Regionali. Siamo però consapevoli che il problema dei rientri, le Regioni, con le pro-

prie forze e con i pochi fondi a disposizione, lo possono affrontare solo in modo parziale, se a fianco dell'attività di esse non si sviluppa una azione concordata con il governo centrale, con una visione generale e nazionale del problema dell'occupazione, che miri a risanare il tessuto economico e produttivo del Paese.

Intanto una prima cosa che deve uscire fuori dalla Conferenza, è il testo concordato di una legge-quadro nazionale da presentare al governo, che, rispettando la specificità e la particolarità di determinate situazioni regionali, sia in grado di fissare meglio ed armonizzare le diverse esperienze regionali già acquisite. Bisogna però al tempo stesso sfuggire alla tentazione di fare degli emigrati una classe privilegiata, mettendoli contro o in contrasto

con le altre categorie come i disoccupati, le donne o altri lavoratori, ma al contrario è necessario unire tutte queste forze per la conquista del lavoro e per una società più giusta.

Ma non basta guardare ai rientri e alle questioni che questi pongono, occorre approfondire maggiormente in che modo si può qualificare l'azione della regione tra gli emigrati dell'estero, anche in rapporto alle deleghe e ai nuovi poteri che nel campo dell'emigrazione con la legge 382 vengono affidati alle Regioni. Sia chiaro che ogni manovra che tendesse a restringere, a racchiudere in una visione "vecchia" l'attività delle regioni, e a ricacciare le stesse nel seminato della "beneficenza" agli emigrati, dev'essere respinta decisamente e unitariamente. Sergio Colantone"

DOPO LA DIOSSINA

In Australia si muore anche di amianto

MELBOURNE — Per l'operaio l'amianto o asbesto è una bestia grama. Per il medico del lavoro è la causa di gravissime malattie professionali. Per il chimico è un silicato nella cui composizione entrano in varia misura alcuni metalli, per esempio il calcio, il ferro, ecc.

L'amianto è da tempo diventato oggetto di polemica (e di lotta) nelle ferrovie del Victoria, dove viene usato come isolante nei treni "blu". Da quando si sono segnalate parecchie morti nel distretto minerario di Wittenoon, una zona del Western Australia dove si estraeva l'amianto fino a pochi anni fa, alcuni sindacati, tra cui l'A.R.U. e la Miscellaneous Workers' Union, hanno incominciato ad indagare se tra i loro iscritti vi fosse stato qualche caso di morte o malattia causata dall'amianto, riscontrando, in effetti, tali casi. Da allora i ferrovieri hanno incominciato un boicottaggio dei treni di colore blu che hanno le pareti isolate dall'amianto.

Ma vediamo nei particolari le caratteristiche di questo minerale tanto discusso. Lo amianto, proprio per la sua struttura fibrosa, si può filare, cardare e tessere come il cotone o la canapa. La differenza è che, essendo un minerale, non brucia e resiste all'attacco degli agenti fisici e chimici.

Verso il 1930 si incominciò ad applicare l'amianto anche a spruzzo, come le vernici, aumentandone la respirabilità e così, piano piano, esso si è infiltrato in quasi tutto: tubazioni, camini, valvole, frigoriferi, pareti e soffitti degli alloggi, stive, ecc.

Non ci sarebbe nulla di male se l'amianto non fosse così pericoloso per chi lo lavora o lo respira. Infatti, le sue sottilissime fibre, proprio per le piccolissime dimensioni, possono restare a lungo sospese nell'aria, costituendo così degli inquinanti "respirabili"; e siccome i liquidi organici non ce la fanno ad attaccarle, una volta entrate nelle vie respiratorie, le fibre di amianto si impiantano nelle fini strutture polmonari e ci rimangono per un tempo indefinito. La conseguenza è che i frammenti di amianto stimolano le cellule del tessuto connettivo interstiziale a proliferare e ad evolversi verso un tessuto fibroso; le pareti alveolari si ispessiscono ostacolando

il passaggio dell'ossigeno dall'aria del sangue. Risparmiando ai lettori tutto il resto della sequela patologica: il risultato dell'amianto nei polmoni e nel corpo è il tumore polmonare, la fibrosi polmonare, il cosiddetto cuore polmonare cronico e il terribile tumore pleurico detto "mesotelioma".

In Italia, la prima descrizione scientifica di questa malattia è stata fatta nel lontano 1907, dopo una decina d'anni che i lavoratori avevano cominciato a morire. Da allora l'asbestosi è considerata una malattia professionale.

In Australia si muore di asbestosi da molti anni, ma, come dicevamo, è solo da poco tempo che si discute di questa malattia. Come al solito l'Australia non brilla nel campo della prevenzione delle malattie del lavoro. Venerdì scorso è morto in un ospedale di Melbourne un operaio della James Hardie Asbestos, che controlla almeno il 70% dell'amianto usato in Australia.

E' chiaro a questo punto che la lotta dei sindacati è una lotta contro la morte, e che gli scioperi e i boicottaggi sono più che giustificati.

PERTH — W.A.

FILEF: servizio di assistenza telefonica

PERTH — La FILEF del Western Australia comunica agli immigrati italiani che, a partire dal 12 aprile, inizia a funzionare un servizio di assistenza telefonica ai lavoratori italiani immigrati, specialmente per quanto riguarda i problemi relativi al mondo del lavoro.

L'orario di assistenza è il seguente: lunedì e mercoledì dalle 6.00 p.m. alle 9.00 p.m. Il numero di telefono è: 451 3674.

Chiunque abbia bisogno di qualunque tipo di informazione o assistenza può telefonare a questo numero, per avere una risposta in italiano.

Il servizio è completamente gratuito.

Pubblichiamo la seconda parte del documento presentato al Comitato Unitario, a cura di Franco Lugarini e Carlo Scavini.

La prima parte è stata pubblicata sul numero scorso di "Nuovo Paese":

Questa situazione, di per sé già difficile, viene resa drammatica dallo shock culturale, che colpisce gli immigrati al loro arrivo in terra straniera.

Il disorientamento culturale, data la mancanza di strutture atte ad integrare i nuovi venuti nella società che li accoglie, rimane spesso una costante che accompagna la vita dell'immigrato.

Il flusso immigratorio porta a realtà sociali completamente differenti.

Una grossa fetta della popolazione italiana d'Australia viene dal meridione d'Italia e, in molti casi, passa da una società rurale ad una urbana, da un ambiente contadino ad uno industriale. Ci si trova quindi di fronte a linguaggi e comportamenti sociali completamente sconosciuti, senza la possibilità di adattarsi, perché è soprattutto assente lo strumento che darebbe la possibilità di venire a contatto con l'ambiente circostante: la conoscenza della lingua inglese.

Oltre alla mancanza di strutture adeguate per l'insegnamento della lingua inglese, un altro ostacolo si frappone all'apprendimento per così dire "spontaneo" della lingua, ostacolo che, tra l'altro, in breve tempo, ridefinisce la posizione socio-economica di tanti immigrati: il basso livello di educazione formale.

Dati statistici, sempre riferenti al censimento del '66, mostrano che su 193 mila italiani circa 91 mila avevano avuto, in alcuni casi soltanto parzialmente, l'istruzione primaria, e circa 11 mila non erano mai stati a scuola. Nella maggior parte dei casi sono proprio questi individui che vanno ad ingrossare le fila della manodopera non qualificata, impiegata a bassa paga e sottoposta a lunghi periodi di lavoro e a ritmi massacranti di produzione.

Sempre nel 1966 l'80 per cento di 366 italiani, intervistati a Melbourne, veniva categorizzato come manodopera non specializzata; nello stesso anno soltanto l'1.1 per cento dell'intera forza-lavoro italiana in Australia apparteneva alla categoria "professionisti-personale tecnico".

Essendo l'Australia un paese piuttosto povero di momenti aggregati di carattere politico, sociale e culturale e, in particolare, non riuscendo a fornire agli immigrati una gamma di strutture che li accogla durante il tempo libero, essi trovano rifugio nel nucleo familiare o dove (come in certi bar) sia stata ricostruita un'atmosfera familiare "italiana", per cui viene a mancare quella più

larga esperienza sociale, senza la quale si creano i cosiddetti ghetti culturali.

Le donne che siano allo stesso tempo lavoratrici e madri di famiglia vivono una situazione ancor più drammatica, quando allo stress del lavoro salariato si aggiunge quello derivante dallo accudire all'ambito domestico.

In molti casi l'isolamento sociale è totale.

Nel caso di donne maritate che non lavorino, ogni contatto con la realtà australiana appare ancora più limitato, non avendo esse neppure l'opportunità di imparare quel piccolo numero di vocaboli relativi alla vita in fabbrica."

Lo stress della lunga giornata lavorativa, le preoccupazioni economiche, il mancato adattamento alle forme sociali australiane, la mancata integrazione, certe forme forzate di assimilazione e acculturazione, il ghetto culturale e sociale, la coscienza della perdita graduale, negli anni, di un'identità nazionale, il mancato soddisfacimento di tante esigenze per gli individui più avanzati politicamente e culturalmente sono tra le cause principali delle malattie mentali.

Una volta prodotto il male, la società australiana sembra incapace di curarlo.

Varie sono le organizzazioni degli immigrati e molti i gruppi della comunità, e per citarne soltanto alcuni: Filef; Australian Greek Welfare Society; Brunswick Community Health Centre, che hanno esposto alle autorità australiane i vari problemi esistenti negli ospedali psichiatrici: la penuria e, in molti casi, l'assenza di interpreti qualificati, di bilinguismo tra i dottori, che potrebbero rassicurare, almeno in parte, lo stato ansioso dei pazienti, la mancanza di psichiatri italiani, che capirebbero i modi di presentazione dei sintomi e prevederebbero le reazioni; la mancanza dell'atmosfera familiare, che nasce da scambi verbali nella stessa lingua, può far regredire, ci sembra, "normali" stati ansiosi in paranoia.

Ultimamente l'assistente sociale della Melville Clinic, una clinica psichiatrica, sita a Brunswick, sobborgo con larga popolazione italiana, clinica il cui 35 per cento dei pazienti è italiano e che può essere considerata esemplare e rappresentativa della situazione generale, ci ha esposto alcuni problemi, diagnosi e motivi che causano la regressione del paziente: stati ansiosi; stress spesso internalizzati sotto forma psico-somatica; diffidenza e sospetto di carattere paranoico, che si sviluppano sul posto di lavoro, causati dall'impossibilità di parlare la lingua inglese, situazione che non permette neppure i più semplici scambi comunicativi; stati depressivi, causati

dall'isolamento socio-culturale; frequenti e costanti nevralgie, dovute allo stress derivante in alcuni casi da sette giornate lavorative; alienazione e stati di spersonalizzazione, causati dal brutale ambiente della fabbrica; il costante timore di incorrere in incidenti sul lavoro e di essere conseguentemente licenziati, eccetera.

Certamente la migliore soluzione sarebbe quella di affrontare direttamente e risolvere tutte le cause sociali che producono le malattie mentali, ma, data l'impossibilità attuale di tentare tale direzione, si deve perlomeno correre ai ripari per alleviare le sofferenze dei pazienti con il soddisfacimento, da parte delle autorità, di queste sacrosante rivendicazioni per la parità sociale e per il rispetto della dignità umana.

Intanto, come risultato dell'incontro avvenuto a Roma, il 7 e 8 febbraio 1977, tra il Sottosegretario agli Esteri, on. Foschi, e il Ministro australiano all'Immigrazione B. Affari Etnici, MacKeilar, si erano avute sei raccomandazioni su altrettanti argomenti.

Almeno tre delle sei raccomandazioni interessano il settore in questione. Esse sono: I) il riconoscimento delle qualifiche professionali italiane in Australia; II) il riconoscimento dei titoli accademici e dei diplomi; III) permanenza di assistenti sociali australiani in Italia.

La riunione di Roma segna senz'altro un passo avanti nella individuazione di questioni di interesse comune ai due governi, specie per quanto riguarda le condizioni degli immigrati italiani in Australia.

Si dovrebbe comunque provvedere a breve termine, senza aspettare un'altra lunga sequela di anni, a nuovi incontri che avessero l'obiettivo di trasformare le raccomandazioni in veri e propri accordi sulle materie indicate.

Allo stesso tempo la costituzione di Comitati Consolari e la creazione, sempre nello ambito dei suddetti comitati, di commissioni che intervenissero nei settori specifici darebbero, in un primo momento, la possibilità di studiare meglio e più da vicino i problemi concreti per la presentazione più articolata di proposte ai governi e, in seguito, grazie alle modifiche apportate alla struttura dei Comitati Consolari in senso più moderno e democratico, si addirebbe all'intervento diretto e alla gestione dei propri problemi da parte della comunità italiana." (Fine)

Gli italiani immigrati che hanno avuto direttamente o indirettamente, in questo settore, e desiderano collaborare alla ricerca, possono mettersi in contatto con l'apposita commissione del Comitato Unitario attraverso il nostro giornale.

Marcia contro l'uranio



MELBOURNE — 25.000 dimostranti hanno preso parte, venerdì 31 marzo, alla marcia di protesta contro l'estrazione dell'uranio che si è sviluppata attraverso la città. Altre decine di migliaia hanno marciato nello stesso giorno nelle altre città australiane, per esprimere la propria opposizione ai progetti governativi di estrazione e sfruttamento dell'uranio. L'unico Stato in cui non si è marciato è stato il Queensland, in cui, com'è noto, le marce sono vietate. NELLA FOTO: la testa del corteo a Melbourne (FOTO BRUNI)

La forte mobilitazione contro violenza e terrorismo

Come si è consolidata l'unità nell'emigrazione

La risposta delle organizzazioni democratiche dei lavoratori italiani emigrati al barbaro eccidio di via Fani a Roma e al rapimento dell'onorevole Moro è stata di unanime esecrazione e condanna e di viva solidarietà per il presidente democristiano. Comunicati congiunti, ordini del giorno, telegrammi, assemblee, incontri e riunioni sono state le forme con cui questa condanna e questa solidarietà si sono espresse.

L'unitarietà della risposta a questa aggravata escalation del terrore non si deve essenzialmente all'indignazione per l'effettività del crimine ma soprattutto al lungo e tenace lavoro compiuto dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione in più per costruire ovunque un tessuto democratico e unitario delle istituzioni e delle organizzazioni che operano nell'emigrazione. Tra gli emigrati, forse più che in ogni altro settore della travagliata società italiana, si è affermata la consapevolezza che l'unità è l'unica arma che garantisce risultati positivi nella soluzione dei difficili e gravi problemi dei lavoratori italiani costretti a cercare lavoro all'estero.

Anche in questo drammatico e importante momento di mobilitazione per la difesa della democrazia e della Repubblica italiana non sono mancate carenze e, peggio ancora, ottusità reazionarie. E' a tutti noto il vergognoso atto discriminatorio compiuto al Consolato generale di Marsiglia dove è stato impedito ai rappresentanti della CGIL di partecipare ad una assemblea indetta unitariamente dalla Federazione sindacale unitaria per protestare contro l'eccidio del 16 marzo e il rapimento dell'onorevole Moro.

Ci rammarica dover con-

statare che ciò avviene con buona pace del direttore generale dell'Emigrazione del ministero degli Affari Esteri, dottor Migliolo, il quale secondo una dichiarazione riportata da una agenzia ministeriale proprio il 16 marzo, cioè il tragico giorno, ha voluto sostenere che nei consolati italiani, per ciò che concerne i rapporti con le organizzazioni democratiche degli emigrati, tutto va bene. E non ci sorprende — vista la magra figura fatta quando si è voluto negare l'evidenza dei rigurgiti xenofobi — che queste cose un così alto funzionario le abbia volute dire nella sostanza, a proposito del progetto di legge democristiano sui comitati consolari; ma non meno sorprendente è il fatto che molte nostre rappresentanze consolari non abbiano mostrato la necessaria sensibilità di sostenere ed aiutare questo movimento unitario di lotta che gli emigrati hanno promosso e organizzato in segno di solidarietà con il loro Paese e la loro Repubblica. Ciò si ha proprio perché presso certi consolati non esiste neppure il comitato di assistenza.

La democrazia italiana si regge e si garantisce la sua difesa e la sua espansione, proprio sull'unità delle forze democratiche del popolo italiano. Sarebbe assurdo e da combattere se settori e funzionari dello Stato repubblicano, di fronte alla gravità della minaccia, asserissero per impedire e boicottare questa unità. Questo vale anche per il settore dell'emigrazione. L'invito è rivolto a chi sul piano politico ne porta la prima responsabilità. Grave sarebbe un atteggiamento di lassista indifferenza. Gli emigrati non lo sopporterebbero dato il poco che sinora hanno avuto da questa nostra società nazionale.

È nero anche dietro la maschera tricolore

I nostri emigrati all'estero hanno più volte denunciato i legami tra alcuni solerti diplomatici consolari, il Msi e i tentativi di infiltrazione dei neofascisti tra i nostri connazionali tramite il cosiddetto **comitato tricolore per gli italiani nel mondo (Ctim)**.

La denuncia trova conferma in un rapporto del ministero dell'Interno — Ispettorato generale per l'azione contro il terrorismo — inviato al giudice istruttore Vito Zincani, il magistrato che ha diretto l'inchiesta su **ordine nero**.

Il **comitato tricolore**, come si può leggere nel documento della polizia, è stato costituito nel luglio del 1969 per iniziativa del Msi e ha sede a Roma in Largo Chigi 19 presso l'Istituto nazionale studi politici ed economici, altra filiazione del partito di Almirante. Fino al 1975 erano stati creati diciotto **comitati tricolore** con sedi nel Nord Europa, nel Sud America e in Australia dove è maggiore l'emigrazione italiana.

Il **comitato tricolore**, il cui segretario generale è l'avvocato Mirko Tremaglia, residente a Bergamo, deputato al Parlamento e componente la direzione nazionale del Msi, ha anche un periodico « **Italia Tricolore** » che viene stampato a Roma a cura di Mario Amici e Nino Capotondi.

Nella Repubblica federale tedesca il **comitato tricolore** pubblica a Stoccarda un altro periodico **Oltreconfine** con sede in Urbanstrasse 62/A. Quali sono gli scopi di questo comitato?

Secondo il rapporto del ministero dell'Interno si propone di **mantenere vivi i legami fra gli italiani emigrati all'estero e la madrepatria, organizzare manifestazioni di italianità, centri di raccolta ed assistenza, attività ricreative e culturali**.

Termini vaghi e generici, come vedremo, perché il **comitato tricolore** soprattutto ha organizzato a Stoccarda, presso Eduard - Pfeifers Hans, una **giornata anticomunista della stampa italiana nell'emigrazione** a cui hanno partecipato circa 300 delegati delle sezioni del Ctim create nella Repubblica federale tedesca.

Ma la cosa che più colpisce è che a questa **giornata anticomunista** fra gli ospiti d'onore c'era il dottor Francesco Ercolano, 36 anni, nato a Sorrento, console a Stoccarda. Cioè un rappresentante del nostro governo ha partecipato a una manifestazione organiz-

Ministero dell'Interno
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA
Ispettorato Generale per l'azione contro il terrorismo
- Divisione I -

MI. 194/2190

Roma, 20 gennaio 1976

OGGETTO: Accertamenti INCOLOPO Terrorismo.

RI. n. 270/74 R. G. 1 del 24.11.1975.

Al Giudice Istruttore

(Dr. Vito ZINCANI)

presso il Tribunale

di BOLOGNA

In seguito alla nota di spual numero di oggetto si comunica quanto segnalato da fonte qualificata estera in relazione alle riunioni del « Comitato Tricolore Italiani nel Mondo (CTIM) » svoltesi a Stoccarda il 26.10.1975:

« Il 26.10.75 è stata tenuta dal CTIM a Stoccarda presso "Club de Waffler Bonn" una "giornata anticomunista della Stampa Italiana nell'Emigrazione". Alla manifestazione (All. 1) hanno preso parte circa 1.000 cittadini italiani.

Inoltre le sezioni CTIM esistenti nella Rep. Fed. hanno inviato circa 300 delegati.

Hanno preso parte all'incontro i seguenti "Oratori d'Onore":

zato dai neofascisti.

Erano presenti fra gli altri, Mirko Tremaglia segretario generale del Ctim, Vincenzo Balestri presidente del **comitato tricolore** in Francia, Sergio Maccabiani, dirigente del Msi e presidente del Ctim in Olanda, Benito Pelletteri, anch'egli dirigente missino e presidente del Ctim in Belgio, Paolo Rizza rappresentante della Svizzera e rappresentanti della stampa di destra di Roma, Napoli, Catania, Monza, Santiago del Cile, Buenos Aires, San Paolo, Sidney, Canada, Argentina e Stati Uniti.

Francesco Ercolano è entrato nella carriera diplomatica nell'aprile del '70 e il 1 agosto 1973 è stato inviato presso il consolato di Stoccarda in qualità di segretario di legazione.

Il 26 ottobre 1975 il dottor Ercolano, come risulta dal rapporto del ministero dell'Interno, partecipa come **ospite d'onore alla giornata anticomunista, indetta dal comitato tricolore** creatura del Msi.

Innanzitutto sarebbe interessante sapere perché la magistratura bolognese ha incaricato l'ispettorato dell'antiterrorismo di svolgere accertamenti sul console Ercolano.

Anche un revisore dei conti del comitato di assistenza consolare, Bruno Zoratto, è un dirigente del Msi, e direttore del costoso periodico « **Oltreconfine** » che si stampa a Stoccarda.

Stupisce che un dirigente del Msi faccia parte del comitato di assistenza consolare.

Non sarebbe il caso di rimuovere questi personaggi? ■

L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere l'Italia di oggi, per conoscere l'Italia democratica moderna leggete i giornali democratici

Nuovo Paese oltre a tutti i lettori la possibilità di ricevere con la rapidità della via aerea i più diffusi giornali democratici italiani. E' un abbonamento comodo ed economico.

GIORNI (Vie Nuove)	
SETTIMANALE	
1 ANNO	\$50
NOI DONNE	
SETTIMANALE	
1 ANNO	\$50
RINASCITA	
SETTIMANALE	
1 ANNO	\$50

Inviare al nostro giornale l'importo, il vostro indirizzo e l'indicazione del settimanale o dei settimanali che volete ricevere. Potete ricevere la pubblicazione richiesta al vostro domicilio o potete ritirarla ogni settimana presso le sedi della

- FILEF**
Melbourne
2 Myrtle Street,
Coburg, 3058
Adelaide
28 Ebor Avenue,
Mile End, 5031
Sydney
558 Parramatta Road,
Petersham, 2049
Brisbane
C/O 10 Abbott St.,
New Farm, 4005
Canberra
C/O 17 Bundeela St.,
Narrabundam, 2604
Perth
C/O 8 Gale Court,
Langford, 6155

ABBONATI a nuovo paese

Contribuisci al suo sviluppo



Tariffa d'abbonamento:
\$15 per 1 anno (25 numeri)
Abbonamento sostenitore \$20.

Per abbonarsi riempire e spedire il modulo a pagina 11.

Dirige la Stazione zoologica di Napoli

Lo scienziato Alberto Monroy ha chiesto l'iscrizione al PCI

NAPOLI — Anche il professor Alberto Monroy direttore della Stazione zoologica di Napoli e scienziato di fama internazionale, ha chiesto l'iscrizione al PCI. Lo ha fatto con una breve ma significativa lettera inviata alla segreteria della Federazione napoletana.

« L'onore che mi ha fatto il PCI a farmi eleggere, quale indipendente, nella sua lista per il Consiglio comunale di Napoli — scrive Monroy — mi ha permesso di stabilire stretti contatti con il partito e mi ha dato modo di conoscere la vita e, soprattutto, la forza e la qualità del suo impegno di lotta per la creazione di un tipo di società nel quale io credo. Per la impossibilità però di conciliare i doveri che mi derivano dalla carica di consigliere comunale con l'impegno a pieno tempo che mi richiede la direzione della Stazione zoologica, ho deciso di rassegnare le dimissioni dal Consiglio comunale. Poiché però — conclude la lettera — intendo continuare a dare la mia opera e il mio contributo al Partito comunista italiano, con questa chiedo l'iscrizione al partito ».

Il professor Monroy è stato eletto nella lista comunista riportando più di 6000 preferenze. Ha svolto con impegno il suo lavoro di consigliere comunale conquistando la stima dell'intera Assemblée.

Quando ha lasciato il Consiglio un caloroso saluto gli è stato rivolto oltre che dal sindaco, Valenzi, anche dal più anziano rappresentante della DC e da altri componenti della commissione pubblica istruzione.

Il professor Monroy è nato a Palermo il 28 luglio del 1913. Laureatosi in medicina nel '37, nel luglio dello stesso anno è diventato assistente di anatomia umana e ha ricoperto questa carica fino al '44. L'anno successivo è stato nominato capo reparto di fisiologia presso la Stazione zoologica di Napoli. Dal '52 al '69 è stato docente di anatomia comparata presso la facoltà di scienze di Palermo. Successivamente è stato direttore del laboratorio di embriologia molecolare del CNR fino al marzo '76. Dall'aprile dello stesso anno è il direttore della Stazione zoologica di Napoli. Moltissimi sono i riconoscimenti internazionali ricevuti dal professor Monroy.

Nel '67 è stato dottore in scienze, honoris causa, presso l'università di Chicago. Nel '74 ha ricevuto dalla Reale Accademia delle scienze del Belgio il premio Albert Brachet per l'embriologia. Per sette anni, dal '61 al '68, è stato membro del comitato per la biologia dell'Euratom e nel 1963 è stato eletto presidente dello stesso comitato.

Le amministrative del 14 maggio interessano 574 comuni e 3 province

Roma, marzo
Il 14 maggio si voterà per il rinnovo di 574 amministrazioni comunali e di tre amministrazioni provinciali, oltre a un certo numero di consigli circoscrizionali.

La votazione assume un rilievo cospicuo nell'attuale momento politico e molti vi annettono un grosso significato statistico, sia per il numero dei cittadini chiamati alle urne, sia per la grande dispersione dei comuni interessati alla elezione, comuni che praticamente coprono tutto il territorio nazionale. Secondo i dati ufficiali il numero degli elettori (dove si voterà) al 31 dicembre '76, era di 4 milioni 214 mila e 827. Questa massa di elettori appartiene come si è detto a 574 comuni in cui si rinnovano le assemblee civiche: fra questi, 275 comuni sono interessati sia a elezioni comunali sia a elezioni provinciali: devono infatti essere rinnovati anche i consigli provinciali di Gorizia, di Pavia e di Viterbo.

Nei comuni interessati alla scadenza elettorale abitano circa sei milioni di persone, non tutte, evidentemente interessate direttamente al voto. Fra questi comuni, infine, ce ne sono tre che sono capoluogo di provincia, e precisamente Novara, Pavia e Trieste.

Come è noto, la legge prevede due sistemi diversi — quello proporzionale e

Devono essere rinnovati 516 consigli comunali e 58 amministrazioni civiche. Gli altri comuni interessati. Gli elettori saranno più di 4 milioni



quello maggioritario — a seconda che i comuni abbiano popolazione superiore o inferiore ai cinquemila abitanti. Al rinnovo dei consigli comunali si è giunti per due strade diverse: per 516 amministrazioni civiche si tratta di un rinvio a quest'anno, in forza della legge sulla razionalizzazione dei turni elettorali, mentre la loro naturale scadenza sarebbe stata quella del 26 novembre dell'anno scorso. Per 58 consigli comunali, invece, le elezioni s'impongono per sopravvenute dimissioni o scioglimento o variazione territoriale. ■

Il documento approvato dalla CGIL-CISL-UIL

A un livello più alto l'iniziativa del sindacato contro l'eversione

ROMA — Le nuove norme e sostegno della lotta al terrorismo e alla criminalità varate con decreto legge dal Consiglio dei ministri sono state esaminate dal segretario della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. A termine della riunione è stato approvato, con voto unanime dei presenti, un ordine del giorno in cui si afferma che la segreteria « di fronte alle misure adottate dal governo contro il terrorismo le considera con responsabilità e ne apprezza le motivazioni e gli intendimenti ».

La segreteria ritiene « essenziale che il Parlamento in sede di conversione in legge, ne espliciti in modo vincolante i limiti temporali di operatività in relazione al perdurare delle circostanze eccezionali che sono all'origine delle misure medesime, alcune delle quali non possono considerarsi omogenee al normale funzionamento dei meccanismi istituzionali dello Stato di diritto e alle garanzie di libertà dei cittadini ».

Il documento esprime l'esigenza che « l'adozione di tali misure si accompagni tempestivamente ad interventi organici di riforma e di riorganizzazione che restituiscano efficienza e capacità operativa agli apparati della giustizia, dei servizi informativi, dei servizi preposti alla sicurezza dello Stato e dei cittadini ».

Su questi problemi il sindacato ha elaborato nei giorni scorsi un documento con specifiche proposte illustrate direttamente da Lama, Maca-

rio, Benvenuto e Mafianetti al ministro degli Interni Cosiga.

Il documento approvato dalla segreteria Cgil, Cisl, Uil riafferma poi l'esigenza « di sviluppare iniziative di dibattito, di confronto, di mobilitazione volte a portare a un livello più alto di coscienza e di impegno la lotta di massa

dei lavoratori contro il terrorismo e per la difesa dello Stato democratico ». Le organizzazioni territoriali sono già impegnate a dare continuità alla risposta di massa sprigionatasi in tutti i posti di lavoro appena appresa la notizia del criminale agguato di via Fani, con attivisti aperti nelle fabbriche e nei quartieri.

Iniziativa di un esponente dc Chiamato Croiset (il parapsicologo) per cercare Moro



Gerard Croiset

UN ALTO esponente democristiano ha invitato un noto parapsicologo olandese a intervenire nelle ricerche sul luogo dove i brigatisti tengono prigioniero il presidente della Dc Aldo Moro. Il personaggio, famoso per alcuni interventi (la polizia del suo paese ne utilizza le capacità molto spesso), si chiama Gerard Croiset, ha 64 anni e abita a Utrecht.

Il parapsicologo è già intervenuto una volta in Italia — nel 1974 in un paese del Trentino — dove una bambina, Claudia Pedretti, era scomparsa in un torrente. Le ricerche della polizia furono inutili, non si riusciva a trovarne il corpo. Gerard Croiset, dopo aver analizzato a lungo una foto della ragazza, indicò con precisione il luogo dove era il cadavere.

Offende gli agenti uccisi: costretto dalla popolazione all'autodenuncia

NUORO — Uno studente di 17 anni, Mariano Ortu, è stato costretto dalla popolazione ad autodenunciarsi dopo che alcune persone l'avevano visto affiggere un manifesto sui fatti di Roma, nel quale i cinque uomini di scorta uccisi venivano definiti « killer di Cossiga » e l'on. Aldo Moro « un lurido servo dello stato ». L'episodio è accaduto a Bolotana, paese al confine tra la provincia di Nuoro e quella di Sassari.

Per evitare l'esportazione in paesi fascisti

Armi all'estero: iniziativa della FLM

ROMA — Lo scottante problema del controllo sulla esportazione di armi italiane all'estero, è stato nuovamente sollevato dalla segreteria nazionale della FLM, con una lettera ai segretari dei partiti della maggioranza di governo e ai capi dei rispettivi gruppi parlamentari, nonché ai dirigenti del Pli e di D.P. Nella lettera — che porta le firme di Galli, Bentivogli e Mattina — vengono sottolineati i gravi riflessi politici

che la vendita di sistemi di arma italiani a governi reazionari e fascisti (come per esempio il Sud Africa, per i quali l'ONU ha decretato da tempo l'embargo), può avere, per sollecitare una iniziativa parlamentare che consenta di creare « validi strumenti di controllo nel settore ».

Una legge adeguata — si fa rilevare — potrà « evitare responsabilità politiche e coinvolgimenti involontari incontrollati nei conflitti internazionali » e consentirà, attraverso un più efficace controllo delle esportazioni di armi all'estero, « l'introduzione di eventuali divieti, specialmente nei confronti di paesi in conflitto e di quelli fascisti e razzisti ».

I metalmeccanici alla Fiat verso nuovi scioperi

I SINDACATI metalmeccanici sono decisi a riprendere le agitazioni alla Fiat. Nel monopolio torinese sono in corso trattative sui problemi delle ferie, dell'occupazione e degli investimenti. E i risultati degli ultimi incontri sono stati giudicati « insoddisfacenti » dalla federazione sindacale torinese, che ha indetto un dibattito nelle tabriche.

Secondo i sindacati la Fiat vorrebbe far lavorare gli operai durante le festività, come stabilito dall'accordo con la Confindustria, ormai decaduto, senza concedere al cun recupero e questo con porterebbe un aumento dell'orario di lavoro annuale. Anche sugli investimenti le risposte dell'azienda sono state negative.

Dimissionari sei sacerdoti di Matera

Sceglono il movimento operaio

SEI SACERDOTI della diocesi di Matera hanno annunciato ai loro parrocchiani la decisione di lasciare l'istituzione ecclesiastica e i suoi uffici, scegliendo « di radicarsi nelle lotte del movimento operaio e contadino come nuovo modo di vivere la fede oggi ». La clamorosa « rottura » di Matera, divulgata dal settimanale « COM-Nuovi Tempi », è accompagnata da una lettera

aperta dei sei preti che spiega i motivi della loro decisione.

« Nella istituzione ecclesiastica — afferma la lettera — non è possibile lottare per una società più giusta, realizzarsi come uomini e condurre un'autentica esperienza di fede cristiana. Il nostro popolo ha perciò identificato nuovi spazi politici, culturali e sociali in cui riscopre le ragioni della fede evangelica ben al di là dei condizionamenti ideologici e sacrali della struttura ecclesiastica. Riteniamo pertanto esaurito il nostro ruolo tradizionale di agenti-ministri di culto e di rappresentanti ufficiali della gerarchia ». Le numerose iniziative avviate nel corso di dieci anni dai sei sacerdoti della provincia di Matera — in un ben noto contesto di grave disgregazione sociale — per combattere la speculazione edilizia la disoccupazione, la carenza sanitaria, il clientelismo ecc. sono stati costantemente osteggiati dai ristretti interessi della Dc e della gerarchia locali, impegnati nella dogmatica difesa della unità politica dei cattolici e della autorità gerarchica della Chiesa.

La rottura era dunque inevitabile; anche se, ultimamente, il nuovo vescovo di Matera, mons. Michele Giordano, succeduto al più duro mons. Palombella, aveva tentato di attenuare i contrasti con la parte più progressista del clero.

Aborto e violenza

L'ONOREVOLE Moro è stato rapito perché in Italia si fa propaganda per l'aborto; questa, in sintesi, la posizione espressa nella sua ultima sortita, dal Movimento per la vita. Il Movimento neointegralista brilla per attivismo e tempestività. Non perde una battuta: nel convegno che ha tenuto nei giorni scorsi a Firenze anche i fatti che hanno gettato in questi giorni l'intero Paese in una angosciata costernazione sono diventati un utile strumento per la crociata anti aborto.

« La tragica esplosione di violenza affonda le sue radici nella perdita del senso del valore dell'uomo, così che essa non può essere contrastata se non ricostituendo tale valore », hanno affermato i congressisti. Il Movimento per la vita ha una memoria storica di raggio molto breve, se ha dimenticato altre esplosioni di violenza neanche tanto lontane, quelle del fascismo e del nazismo, sostenute da un'ideologia in cui la mistica della razza criminalizzava l'aborto e esaltava formalmente la maternità, esattamente come fanno oggi i nuovi crociati del diritto del bambino a nascere. Il codice Rocco, che è quello che ancora oggi costringe tante donne a morire spingendole a interrompere la gravidanza nella clandestinità, è stato elaborato proprio nel ventennio fascista, che non può certo costituire un modello per quella società democratica, libera e giusta che gli adepti del Movimento vanno sbandierando nelle loro dichiarazioni. Le centinaia di casi di aborti clandestini finiti male di cui abbiamo avuto notizia in questi anni non rinviano a un contesto sociale in cui il senso della dignità e della vita umana sia molto sviluppato. Che l'aborto sia una scelta estrema e drammatica lo affermano per primi proprio quelli che da anni si battono per la sua legalizzazione. Ma costringere una donna a una maternità non voluta, per farne una minorata a vita affidata alla pubblica assistenza (i « centri di auto alla vita » progettati dal Movimento) è un modo davvero singolare di affermare il senso del valore dell'uomo.



Cortei spontanei nei quartieri popolari di Napoli

NAPOLI — Tutta la zona orientale industriale di Napoli si è fermata. Migliaia di lavoratori hanno scioperato per quattro ore, dalle 8 alle 12; nella piazza principale di S. Giovanni a Teduccio c'erano almeno cinquemila operai ad ascoltare il comizio dei dirigenti sindacali. Una decina di cortei spontanei, con la partecipazione di studenti, hanno attraversato i quartieri popolari di Ponticelli, Barra e S. Giovanni. I negozianti hanno abbassato le saracinesche in segno di solidarietà. Si è trattato, insomma, di uno sciopero generale di zona.

Lo sciopero era stato già deciso dalla Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

Per la prima volta l'isola diretta dai cinque partiti autonomistici

Eletto in Sicilia un governo con il PCI nella maggioranza

PALERMO — La Regione siciliana ha per la prima volta un governo sorretto da una maggioranza che comprende i cinque partiti autonomistici. L'assemblea regionale ha infatti eletto i dodici assessori (democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani). La giunta è presieduta dal dc Piersanti Mattarella. Si è così conclusa, dopo tre mesi di faticose trattative, la crisi alla Regione.

Il risultato di Sala d'Ercole, contrassegnato dalla più ampia convergenza di consensi mai realizzata all'assemblea, tradottasi in sede di votazione fino ad un massimo di 67 voti su 84 presenti, sanziona la formazione della maggioranza autonomistica, comprendente il Pci, già delineata il 9 febbraio scorso con l'elezione di Mattarella, che aveva ottenuto anche i voti dei liberali, poi dissociatisi dall'intesa in base alle direttive romane.

Secondo la particolare prassi vigente all'Assemblea siciliana, il governo ha ricevuto con l'elezione degli assessori la «fiducia» dell'assemblea, in modo da aprire la strada all'attività concreta della nuova coalizione e della sua maggioranza.

«Con l'elezione della giunta di governo — ha commentato il segretario regionale comunista Gianni Parisi — si è concluso un processo politico che ha portato alla formazione di una maggioranza autonomista che comprende il Pci. I comunisti giudicano positivamente il risultato raggiunto, anche se sottolineano il limite grave, da superare al più presto, rappresentato dal fatto che il Pci non fa parte del governo. Tuttavia il passo in avanti rispetto alle passate esperienze (l'ultimo governo regionale, presieduto dall'onorevole Bonfiglio entrato in crisi il 22 dicembre dell'anno scorso, era un quadripartito che aveva soltanto realizzato una «intesa programmatica» col Pci, n.d.r.) è netto e chiaro: bisogna ora procedere speditamente alla attuazione del programma, bisogna dare risposte immediate al popolo siciliano, ai disoccupati, ai giovani».

«I comunisti — ha concluso Parisi — dalla nuova posizione di maggioranza, agiranno con rigore nel Parlamento e nella società siciliana per assicurare l'attuazione del programma e per l'affermarsi di un nuovo modo di governare, libero da ipoteche clientelari».

Al carattere politico chiaro ed esplicito dell'accordo raggiunto in Sicilia si richiamano

anche i commenti dei rappresentanti degli altri partiti della nuova maggioranza; tra essi lo stesso presidente della Regione, Mattarella

Egli ha sottolineato «il momento nuovo» della vita politica siciliana, costituito dall'ingresso nella maggioranza del Pci. Si è giunti a questo risultato sulla base di un accordo che prevede un programma concreto per contenuti, scadenza e strumentaria che aveva fatto

registrare fino all'ultimo l'insorgere di varie resistenze; tra queste, quelle relative al riordino delle competenze degli assessori, primo passo verso la riforma della Regione e quelle legate alla stessa composizione del governo. In proposito il Pci ha accompagnato al giudizio positivo sui risultati raggiunti, una valutazione critica su alcune scelte, non rispondenti alla necessità di un'adeguata rotazione e di un adeguato rinnovamento della compagine governativa.

Appello di intellettuali italiani contro il terrorismo e la violenza

Un appello contro il terrorismo e la violenza è stato sottoscritto da alcuni dei maggiori intellettuali italiani.

Una strategia terroristica di attacco alla democrazia è in atto da tempo nel nostro paese. Essa ha toccato il suo punto più drammatico nel rapimento di Aldo Moro e nell'uccisione dei cinque agenti che lo accompagnavano.

In questo momento grave è doveroso, e viene prima di tutto, un impegno severo per difendere le istituzioni repubblicane e le stesse condizioni che garantiscono nel nostro paese lo svolgimento di una vita civile e politica democratica.

Il terrorismo si propone di contrastare il processo che

in questi anni ha reso le grandi masse protagoniste della vita nazionale, di far precipitare il Paese nella paura e nel caos, di creare le condizioni per il ricorso a strumenti illiberali e reazionari.

Per questo la nostra condanna del terrorismo e della violenza è totale e senza sfumature. Facciamo appello a tutti coloro che nel mondo della cultura, dell'istruzione, della scuola, con la parola e con l'esempio, possono orientare l'opinione dei cittadini e soprattutto dei giovani, perché contribuiscano a condannare senza ambiguità le azioni terroristiche, a smascherarne le reali intenzioni, a isolarle nella coscienza del paese. Nessuna considerazione, pure legittima, sui gravi mali di cui soffre l'Italia può essere invocata come alibi per attenuare il giudizio o, peggio, per tollerare con indifferenza azioni che si propongono di travolgere la democrazia.

Ci uniamo al grande moto popolare che ha immediatamente scosso il Paese e che, in migliaia di luoghi di lavoro, di scuole, di pubbliche piazze, ha espresso una risposta combattiva e unitaria. Ancora una volta il popolo italiano ha dimostrato di possedere risorse grandissime di umanità, di intelligenza, di fermezza: un potenziale democratico immenso capace di fronteggiare l'attacco terroristico alla democrazia con tutta la severità imposta dai principi costituzionali.

E' compito di tutti noi difendere e rafforzare questa grande energia democratica.

Edoardo Amaldi
Sergio Amidei
Giulio Carlo Argan
Carlo Bo
Norberto Bobbio
Daniele Bovet
Guido Calogero
Italo Calvino
Federico Fellini
Eugenio Garin
Renato Guttuso
Lucio Lombardo Radice
Cesare Lupatini
Giacomo Manzù
Eugenio Montale
Giuseppe Montanelli
Alberto Moravia
Cesare Musatti
Alessandro Passerin d'Enverve
Goffredo Petrassi
Natalino Sapegno
Ernesto Sestan
Giorgio Strehler



Una scritta infame

100-1000 via Rasella».

Chi ha vergato quelle scritte, insomma, vorrebbe accomunare la Resistenza, la lotta partigiana contro i nazifascisti, la lotta condotta dai gruppi di azione patriottica

nella capitale, con le imprese criminali del «partito armato». E' una provocazione, ed è un'offesa per San Lorenzo, uno dei quartieri romani che ha dato di più alla battaglia antifascista. E che conduce ancora la sua battaglia antifascista: quella di oggi quella contro i terroristi, i provocatori, i criminali che sparano. E' questo l'antifascismo.

Effettuato a Roma

Un altro arresto per le truffe nel Belice

PALERMO — L'ingegner Arigo Fratelli, 54 anni, attuale direttore della sezione acque ed impianti elettrici del ministero dei Lavori Pubblici, è stato arrestato a Roma in relazione allo scandalo delle 127 case destinate ai terremotati e costruite sulla collina di gesso di Salemi, nel Belice.

L'alto funzionario è stato raggiunto da un ordine di cattura del giudice istruttore di Trapani, Maria Letizia De Luca, che si occupa, in assenza del titolare Antonino Sciuto, dell'indagine che ha già portato in carcere 13 personaggi, tra alti funzionari e tecnici dell'ISES (Istituto per l'edilizia sociale) e dell'ispettorato dei terremotati, l'ufficio periferico del ministero, creato nel '68, di cui l'ingegner Fratelli fu capo proprio nel periodo in cui avvenne l'imbroglio. I capi d'accusa contestati a Fratelli sono: peculato per distrazione e interesse privato in atti d'ufficio.

L'episodio qui l'inchiesta si riferisce è la realizzazione da parte dell'imprenditore agrigeno, Giuseppe Pantalena, anche egli arrestato con gli altri il 26 gennaio scorso e tuttora in carcere, di due lotti di case popolari per 1

Si denudano per non essere cacciati dal Comune «occupato»

NAPOLI — Una quarantina di disoccupati che da si erano «insediati» nei locali del municipio di Castellammare di Stabia, all'arrivo delle forze dell'ordine, chiamate dalle autorità per porre termine alla protesta, hanno cercato di far desistere gli agenti spogliandosi completamente dei vestiti e lanciandoli per la strada. I poliziotti, dopo un attimo di esitazione, sono penetrati nell'edificio per sgombrarlo. I dimostranti a questo punto hanno cercato di allontanarsi, sempre in costume adamitico,

quali era prevista una spesa di poco meno di un miliardo e mezzo, moltiplicata fino a sette miliardi per effetto di una serie di «perizie di variante e suppletive», disposte dall'ispettorato e, in una prima fase, dall'ISES.

Stamane — intanto — il Senato esamina un disegno di legge unitario, già approvato dalla Camera, per l'istituzione della Commissione di inchiesta parlamentare da lungo tempo reclamata dal Pci e dalle popolazioni per far piena luce sulla «industria speculativa del terremoto».

Per ottenere un risarcimento dal conte Diana Valenzi parte civile contro gli abusi edilizi

NAPOLI — Il sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi si costituirà parte civile nei confronti del conte Alfredo Diana, ex presidente della Confagricoltura e membro del consiglio d'amministrazione della Montedison, accusato, assieme al fratello Giovanni, di aver lottizzato abusivamente a Barra (alla periferia meridionale della città) circa centomila metri quadrati di terreno destinato dal piano regolatore a zona agricola.

Nel procedimento penale, in corso alla pretura di Barra, il Comune intende sia ottenere il «risarcimento dei danni patrimoniali diretti ed indiretti» (si calcola, un miliardo e mezzo) sia impedire che «l'abusiva condotta comporti ulteriori conseguenze», cioè che su quel terreno continui la costruzione di palazzi abu-

sivi. Di fronte ad «abusi di particolare rilievo», oltre a costituirsi parte civile, la amministrazione comunale ha anche deciso di chiedere «ipoteca legale»; è una misura rivelatasi particolarmente efficace, perché consente al Comune di intervenire prima che il costruttore abusivo prosegua i lavori o addirittura collochi sul mercato gli appartamenti già realizzati. La ipoteca del Comune impedirà, in tal modo, che essi siano venduti.

«Stabilendo una saldatura tra il momento dell'ipoteca legale e quello successivo della confisca amministrativa — spiega — si realizza una efficace forma di tutela del territorio senza dover impegnare le

forze dell'ordine e senza dover impiegare, per le demolizioni, imprese appaltatrici: il tutto, dunque, con il minimo dispendio possibile».

Inoltre, è stato reso noto che il Comune ha già potuto prendere possesso di 28 edifici realizzati abusivamente in varie parti della città: 52 piani in tutto, che saranno utilizzati per servizi di quartiere e alloggi per senzatetto. «Ma — ha precisato opportunamente il sindaco Valenzi — la lotta all'abusivismo non può esaurirsi nella fase repressiva». Non a caso, perciò, le decisioni adottate ieri sono strettamente legate da una serie di provvedimenti predisposti dal dipartimento di Urbanistica: entro quest'anno, più di mille famiglie, ora ricoverate in alberghi o in

scuole da ristrutturare, avranno finalmente una casa.



Maurizio Valenzi

Arrestata giovane su un taxi: aveva centocinquanta grammi di eroina

Lo stratagemma del taxi non ha funzionato per una consumatrice-spacciatrice di droga pesante: nel suo bagaglio gli agenti hanno trovato un sacchetto con 150 grammi di eroina, e così Gianna De Nichilo, di ventiquattro anni, è finita sotto l'accusa di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

A un posto di blocco istituito dalla polizia per le indagini sul sequestro Moro, gli agenti hanno intimato l'alt a un taxi. Nell'auto pubblica — oltre naturalmente al conducente — c'era Gianna De Nichilo. Un'accurata perquisizione alla vettura e ai bagagli della donna, ha permesso di scoprire il sacchetto di polvere bianca nascosto in una borsa.

Una ispettrice della polizia femminile poi ha notato numerosi segni di punture da ago ipodermico che la donna si sarebbe procurata iniettandosi l'eroina. Gli agenti ritengono che Gianna De Nichilo avesse acquistato la «roba» pochi minuti prima da un grosso spacciatore e fosse diretta a casa o in qualche altro posto per «tagliare» l'eroina.

Viaggio nel Sahara occidentale

Le partigiane del deserto

In un campo femminile di addestramento, il racconto di come la rivoluzione nazionale guidata dal Polisario stia portando l'emancipazione della donna
L'organizzazione sociale che assiste i profughi

BARUNI — Si chiama Fatimatu, ha 18 anni. La incontriamo in un campo di addestramento femminile, in una unità di 15 donne tutte in una semplice uniforme militare. E' la più brava del gruppo a giudicare dalla precisione con cui colpisce col suo fucile mitragliatore un lontano bersaglio, una piccola pietra bianca che intravediamo appena, a duecento metri di distanza, sotto la cresta di una duna. Sull'attenti, con uno sguardo freddo e tagliente risponde alle nostre domande. « Sono pronta a combattere e sono anche capace di farlo ». Chiarisce subito che non si tratta di una esercitazione della milizia (che si

occupa della sicurezza nei campi dei rifugiati) ma che fa parte dell'Esercito popolare, lì un gruppo che si prepara a recarsi nelle zone di guerriglia.

La donna saharau ha sempre avuto un ruolo importante nell'organizzazione tribale tradizionale. Un residuo dell'antico matriarcato che ancora oggi sopravvive in alcune tribù berbere del Sahara? In ogni caso, a differenza delle comunità arabe della regione, quella marocchina, algerina e mauritana, la donna saharau (che non porta il velo sul viso) ha sempre svolto i lavori tradizionalmente riservati agli uomini: tirare l'acqua

dai pozzi, occuparsi degli animali (cammelli e capre), soprattutto quando gli uomini si allontanano, talvolta per lunghi periodi, alla ricerca di nuovi pascoli. Ed essa partecipa, come tutti i membri della comunità, alla « gema », l'organo politico e amministrativo della tribù.

Il colonialismo spagnolo nel Sahara aveva tuttavia rotto il quadro tradizionale e favorito il rientro della donna a un ruolo sociale subordinato. Ne discutiamo, sotto una tenda del campo di profughi di Bojador con un gruppo di donne. « La donna era la più schiavizzata, sia da parte della colonizzazione sia da parte della famiglia, dal



Sosta nel deserto di un'unità del Polisario

padre, dal fratello maggiore. Per lei c'erano solo i lavori domestici ». E' Kallum Sidiamed che parla, in un ottimo spagnolo. Viene da El Aaiun dove ha studiato e lavorato come « speaker » alla locale radio spagnola. « Potevamo studiare solo fino a un certo livello, fino alla seconda o terza media. A El Aaiun l'insegnamento era soprattutto riservato ai figli degli spagnoli, le classi erano divise e loro avevano gli insegnanti migliori. I nostri erano maestri di paccottiglia. Per le donne naturalmente era più difficile. Io volevo continuare a studiare, ma il maestro mi diceva che avevo delle cattive idee in testa e mi dava schiaffoni ».

Chiediamo qual è la situazione della donna ora, nella lotta di liberazione. Ci risponde con aggressività, con durezza. « Nella rivoluzione

abbiamo conquistato gli stessi diritti dell'uomo, compreso quello di combattere. Un terzo delle donne dei campi hanno già ricevuto una prima istruzione militare e sono pronte a combattere ». Interviene Aichanana. Tiene un bambino in braccio. « Nella rivoluzione abbiamo gli stessi diritti dell'uomo, forse anche di più. Nei comitati popolari dei campi all'inizio il Polisario aveva stabilito che ci doveva essere il 50 per cento di donne. Ma nei campi noi siamo ora in maggioranza e nei comitati abbiamo ottenuto ovunque una maggioranza di donne. I diritti che ci siamo conquistati intendiamci mantenerli, anche dopo, quando saremo indipendenti: non facciamo oggi la lotta armata per abbandonarli domani ».

Svizzera

Una festa delle emigrate

● Alla Casa d'Italia, a Zurigo, l'Udile (Unione Donne Italiane Emigrate) ha organizzato una manifestazione per celebrare la giornata internazionale della donna. Nel corso della manifestazione Armando Bulgarelli — coordinatore per la Svizzera del patronato Inca — ha parlato a lungo delle conquiste ottenute dalle donne in questi ultimi anni, ricordando però i problemi ancora irrisolti che investono le donne emigrate: pensioni, asili nido, scuole, discriminazione posto di lavoro, conquiste per la legge sulla parità e sul diritto di famiglia.

Volevano un "lavoratore"

E invece ai cancelli della Oto Melara di La Spezia, si è presentata Giovanna Mencarelli...

Ventotto anni, vedova con tre figli, Giovanna Mencarelli è solo l'ultimo « caso » di discriminazione sul lavoro, dei tanti che sono scoppiati da quando è stata approvata la legge per il preavvicinamento al lavoro.

Giovanna è rimasta sola un anno e mezzo fa, quando il marito morì in un incidente. Non avendo neppure diritto alla pensione, vive da allora con un sussidio dell'Enaoli — duecentoquarantamila lire ogni due mesi — che non è sufficiente per far fronte a tutte le necessità di tre bambini piccoli.

Come tante altre donne, ad agosto dell'anno scorso si è iscritta nel-

la lista speciale di collocamento di La Spezia. Non era prima in graduatoria, lo è diventata

quando contemporaneamente la Oto Melara, una fabbrica di armi, a partecipazione statale, ha richiesto, tramite l'ufficio di collocamento, alcuni lavoratori iscritti al preavvicinamento, con mansioni di manovali manovratori carrellisti. Con la prospettiva di un lavoro stabile, che potesse finalmente darle un po' di tranquillità economica, Giovanna si presenta alla Oto,

per essere assunta. Ma, di fronte alla prospettiva di un manovratore carrellista donna, l'azienda ha avuto un improvviso ripensamento. Prima con un bonario colloquio in cui sconsigliava a Giovanna di accettare il lavoro, troppo pesante per una donna; poi, di fronte alla sua decisione di accettarlo lo stesso (è più faticoso manovrare carrelli o scaricare cassette?), con un certificato « ufficiale » di non idoneità psico-fisica a questo tipo di lavoro, stilato dal medico della fabbrica. Evidentemente, la direzione dell'azienda era convinta, con quel verdetto ufficiale, di aver sistemato la questione, e di aver convinto questa donna ostinata a desistere dalla sua decisione. Ma ha ottenuto il risultato opposto. La reazione è stata immediata, unanime, da parte delle donne. La Consulta femminile provinciale ha preso subito posizione, pubblicizzando il fatto e denunciando la diagnosi del medico. Anche il coordinamento unitario delle lavoratrici Cgil-Cisl-Uil ha protestato immediatamente contro l'azienda per il suo comportamento.

Di fronte a questo atteggiamento, l'azienda ha fatto una rapida marcia indietro: ritirato il certificato medico, si è impegnata ad assumere Giovanna Mencarelli, rispettando i criteri della chiamata numerica dalle liste speciali; dopo Giovanna, saranno chiamati al lavoro altri sette giovani, di cui due sono donne.



La Spezia. Giovanna Mencarelli con i figli. E' stata assunta come manovratore carrellista grazie alla mobilitazione delle associazioni femminili provinciali e dei sindacati.

NuovoPaese

NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA:

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6622
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561
- FEDERATED LIQUOR TRADES — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 9622
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944
- AUSTRALASIAN MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801

— WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 14 Station Street, Wollongong

— NEWCASTLE

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHTS UNION — 27 Beresford Lane, Newcastle West — Tel.: 69 2277

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angas Street, Adelaide — 223 4066
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 4 Victoria Street, Mile End, 5031

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHT UNION — 8th Floor - Curtin House - 60 Beaufort Street, Perth, 6000
- CLOTHING UNION — Room 28 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 102 Beaufort Street, Perth, 6000 — Tel.: 328 4022

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo riceversero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

RASSEGNA QUINDICINALE
DI POLITICA
IN ITALIA E IN AUSTRALIA

— ITALIA —

Regioni — Dopo cinque mesi di trattative, si risolve la crisi alla Regione Calabria: in seguito ad un accordo fra i partiti dell'arco costituzionale, i comunisti entrano per la prima volta nella maggioranza politica, che comprende cinque partiti: UC, PCI, PSI, PSDI e PRI. Alla carica di Presidente del Consiglio Regionale è rieletto il socialista Consalvo Aragona.

Terrorismo — Francesco Berardi detto "Bifo", uno dei capi dell'Autonomia bolognese, protagonista dei fatti di Bologna del '77, è arrestato a Milano in casa di un architetto. "Bifo" accusato di associazione sovversiva e istigazione a delinquere, secondo il magistrato diresse militarmente da "Radio Alice" gli scontri nel corso dei quali trovò la morte lo studente Francesco Lo Russo.

Si apre a Brescia, a quattro anni di distanza, il processo contro sedici imputati dell'attentato fascista di Piazza della Loggia, che il 28 maggio 1974, durante una manifestazione indetta dal comitato unitario antifascista e dalla federazione sindacale, provocò otto morti e cento feriti. Dei sedici imputati solo cinque sono in stato di detenzione.

— AUSTRALIA —

Sindacati — Due Unioni dell'industria manifatturiera discutono un progetto di amalgamazione, per rafforzare la loro forza contrattuale e di difesa dei posti di lavoro. Le due Unioni sono la Textile Workers Union (28.000 membri) e la Australian Boot Trade Employees Federation (9.000 membri).

Aborigeni — Il governo federale emana un decreto-legge che dà agli aborigeni delle riserve statali del Queensland il diritto all'autogestione. Il decreto-legge, subito approvato dal Parlamento, ha l'effetto immediato di bloccare l'occupazione, da parte del governo statale del Queensland, delle due missioni aborigene di Aurukun e Mornington Island. Sembra così concludersi, almeno per il momento, con la sconfitta del Premier statale Bjelke-Petersen, la lunga vertenza che ha opposto il governo del Queensland, che voleva occupare le due riserve togliendole all'amministrazione della Uniting Church, per mettere le mani sui ricchi giacimenti di bauxite della zona, al governo federale che, appoggiato dagli aborigeni, voleva dare alle riserve il diritto all'autogestione. Le due comunità aborigene continueranno ora, probabilmente, ad essere amministrate dalla Uniting Church.

È uscito

**emigrazione
filef**1/2 Gennaio-Febbraio 1978
un numero L. 500

- Tutto sul V congresso di Napoli
- Per una società più giusta che elimini l'emigrazione forzata, tuteli la libertà e la dignità
Le relazioni, il dibattito e le conclusioni

● DOCUMENTI

- L'indagine conoscitiva del Senato sull'emigrazione

- Il progetto di legge del PCI per la democratizzazione dei comitati consolari

Richiedetelo alle librerie o direttamente alla amministrazione di « Emigrazione Filef » - Via del Collegio Capranica, 4 - 00186 Roma, inviando Lire 500 in francobolli.

Abbonamento annuo L. 5.000 - Sostenitore L. 10.000

Versamenti a: « Emigrazione » - conto corrente postale n. 37454006. Via aerea secondo tariffa.

THE UNITED REPLY OF THE POLITICAL FORCES

**Italian parties
reject blackmail****Aldo Moro's "trial" continues — The State will not succumb — The aims of the Red Brigades.**

As the "trial" of Aldo Moro (former Italian Prime Minister, and head of the Christian Democratic Party) by the urban terrorist organization "The Red Brigades" continues a whirlwind of notes by the terrorists and letters by Mr. Moro have been received both by Christian Democrat leaders and the family of the hostage.

Nevertheless, no clear, concrete proposal until now has been conveyed by this inundation of written messages, only hints, which are becoming always less discrete, as to an offer of exchanging Moro's freedom for that of about 150 imprisoned terrorists standing or awaiting trial.

These may be considered the developments on the terrorist front.

What constitutes a more important development with respect to similar past terrorist action, has been the reaction of the Italian political forces to this latest attack. Their reply has been a united, firm and decisive one; no, to whatever form of exchange, no, to any form of blackmail: the State refuse to negotiate with the "Red Brigades", the State will not succumb to the terrorists.

This, according to us is the most positive and important aspect of the whole incident.

The "Red Brigades" plan, up till now at least, has failed: the Italian republican and democratic State has not given in and is not giving in. Expressing their opposition to any possibility of negotiation with the terrorists have been all the political parties, Mr. Andreotti the Italian Prime Minister, and more recently even the Vatican, which had previously been regarded by some as a likely mediator: the condemnation and isolation of the "Brigades" is total.

At this point one can dare one predication: that the terrorists defeated by the united reply of the forces will extend Moro's detention, ho-

ping that this united front, sooner or later, will begin to crack, and putting their hopes mostly on a breakdown of the internal unity of the Christian Democratic Party.

The internal balance of this Party, which is by nature composite, was mostly guaranteed by the moderating skills of Aldo Moro. The Christian Democratic Party with-

out the presence of Moro risks the upset of internal balance, which may subsequently lead to divergences towards the right.

This constitute a real danger, one on which we imagine the terrorists are playing their cards. In such a case, Moro's detention will become a very long winding affair.

ORGANIZED BY THE A.M.W.S.U. AND THE F.I.A.

**Wollongong: seminar
on steel industry**

WOLLONGONG — What does the future hold for Australia's steel industry?

The above question was the theme discussed at a seminar held in Wollongong on the 20th and 21st of March, which was organized by the F.I.A. (Federated Iron Workers' Association) and the A.M.W.S.U. (Amalgamated Metal Workers and Shipwrights Union).

The seminar was held in Wollongong because it is Australia's biggest steel industrial centre. BHP (Broken Hill Proprietary Ltd.) dominates, through its chimneys, not only the city's horizon but also the lives of the majority of its inhabitants. Directly dependant on BHP's steel industry is work for 20,000 people and indirectly the work for approximately 30,000 or more people.

In fact, around the industry tens of small industries prosper or languish not to mention the commercial and service sectors.

BHP declined to participate at the seminar, stating: "The seminar would not produce any benefits, instead it could create major alarm of its responsibilities that of over the industry's situation". BHP does not retain as part

furnishing to anyone, even less so to the workers, the real facts about the industry's situation — on the development perspectives, on the investment or non-investment plans and so on. Information has been obtained by the unions, which indicates that there is being planned a 20% reduction in steel production for this year. How many workers is BHP preparing to sack? The company is maintaining absolute silence over this, but the workers are asking this question.

The seminar dealt with the problem of the steel crisis, both from the point of view of the present situation and the repercussions on the workers at Wollongong (last year about 1,800 jobs were eliminated by BHP, unemployment in the area is now over 10%).

A survey by the AMWSU reveals that the export of Australia's steel has largely substituted local consumption, placing the industry on a very insecure base, given that the world — wide situation is characterized by a noticeable decrease in the demand for steel and a noticeable increase in the number of countries which produce and export it.

**FILEF Perth:
Telephone
advisory
service**

PERTH — Beginning on the 12th of April, FILEF W.A. will commence operating its Telephone advisory service for migrants who need information or assistance with their problems — particularly industrial problems.

The telephone service will operate on Mondays and Wednesdays from 6 p.m. to 9 p.m. The number to call is: 451 3674.

Anyone who needs information or assistance can call the above number, where there will be an Italian speaking person to assist with the problem.

The service is free.

The proposals presented at the seminar in order to overcome the steel crisis took into account the existing link between the steel industry and other industrial sectors, such as: the auto industry, the building and construction industries and so on, which are at present in crisis also. Therefore, the solution to the steel industry crisis depends largely on the ability to overcome the general crisis which is afflicting the manufacturing sector. In particular, the proposal to stimulate internal demand for steel through public investment in the building and transport areas was made.

Professore Blakey, chairman of the Department of Economics at Wollongong University, indicated the need to diversify the city's economic base, developing in particular the services sector, such as: transport, recreation, tourism, cultural activities and so on, which has for such a long time being neglected.

The Hon. Mr. Hurford, Shadow Minister for Industry and Commerce, the Hon. Mr. Young, Shadow Minister for Industrial Relations and the Hon. Mr. Hills, NSW Minister for Energy and Mining, also present at the seminar, stated the need to restructure the whole manufacturing sector, and that this be accompanied by a work policy which would tend towards avoiding dismissals and instead encourage workforce mobility, and the training and professional retraining of the workers.

The detailed report which was presented at the seminar by the AMWSU proposed a "rehealing" of the steel industry, which took into consideration the national and international situation, justice and social progress, the need to avoid "savage restructuring" which is damaging to the workers and the national economy.

The seminar revealed an awareness in many sectors of Australia's population on the structural nature of the economic crisis and the need to tread new roads in order to overcome it. It also revealed the beginning of a commitment by some of the Australian unions on problems which go beyond the traditional commitment on salary, and which affect the more general interests of workers.

The possibility of putting into effect the proposals which flowed from the seminar will depend on the union's and political forces' ability to involve the workers in the process.

A MEETING WITH FILEF COUNCIL

**Moss Cass visits
FILEF Melbourne**

COBURG — On the 30th of March the Hon. Dr. Moss Cass, Shadow Minister for Immigration and Ethnic Affairs, visited the offices of FILEF and "Nuovo Paese", where he met with the members of the FILEF Council and with the newspaper staff.

In the photo: Dr. Cass and members of the FILEF Council of Melbourne during the meeting. (Photo Bruni)

Nelle relazioni tra USA e URSS

La «Pravda»: giunta per Washington l'ora delle scelte

MOSCA — Per le relazioni sovietico americane è il « momento delle scelte ». Il Cremlino afferma che la situazione è « estremamente difficile » e che è più che mai « necessario » superare, con azioni di buona volontà, le « difficoltà » e le « contraddizioni ». Responsabili dell'impasse — scrivono i più autorevoli commentatori sovietici — sono i dirigenti della Casa Bianca e gli strateghi del Pentagono. Così si esprime anche sulla « Pravda » uno dei maggiori esperti delle relazioni con gli USA, l'accademico Gheorghj Arbatov (direttore dell'Istituto degli USA e del Canada) che più volte è intervenuto per chiarire la posizione del governo sovietico nei confronti dei maggiori problemi che riguardano il rapporto URSS-USA.

Arbatov rileva che da parte dell'Unione Sovietica è stato fatto il possibile. In questi anni, per giungere ad un sempre più efficace miglioramento delle relazioni con gli americani. Ricorda i passi compiuti a livello politico e diplomatico e mette in rilievo le affermazioni fatte, a suo tempo, dai dirigenti della Casa Bianca. Ora — egli scrive — si registra una fase particolarmente « difficile » poiché gli americani stanno accelerando la corsa agli armamenti, cercando di mascherare la loro posizione e facendo circolare notizie su una « presunta minaccia sovietica ».

Respingendo le posizioni americane Arbatov fa alcuni distinguo: scrive che negli USA vi sono « alcune forze » attestate su posizioni di guerra fredda, mentre altre forze cercano l'intesa e la collaborazione. In tal senso sottolinea il valore delle trattative SALT (sulla limitazione delle armi strategiche), sollecitando la conclusione.

« L'accordo SALT — egli precisa — potrebbe divenire un fatto estremamente importante nel campo della limitazione degli armamenti e aprire la strada ad una nuova fase della trattativa (...) Attualmente — e precisamente a partire dal settembre

scorso — la discussione sui SALT si è intensificata: sono rimaste da concordare alcune questioni (...) ma più reale diviene la prospettiva dell'intesa e più feroci si fanno gli attacchi da parte dei nemici della distensione ».

Arbatov precisa quindi che negli Stati Uniti vi sono « elementi » che insistono nel ribadire che gli accordi SALT darebbero vantaggi alla parte sovietica. Respinta questa « manovra » l'esperto mette in evidenza altri attacchi che vengono alla politica di intesa. Ricorda che vari circoli americani cercano di inserire nel discorso generale sulla trattativa i problemi della situazione africana. Pur non nascondendo le difficoltà del conflitto Arbatov respinge ogni « manovra » tendente a stabilire un parallelo e ad « agganciare » il tema del disarmo URSS-USA agli avvenimenti africani e, in particolare, al conflitto tra Somalia ed Etiopia.



In «skate-board» sulla grande muraglia

PECHINO — Lo « skate-board » è arrivato anche sulla muraglia cinese: il primato, come si vede nella foto, appartiene a Christopher Duncan, un ragazzo di 14 anni. I genitori — in visita turistica a Pechino — non hanno voluto lasciare a casa il ragazzo, e Christopher non ha voluto rinunciare al suo « skate-board ». Al termine della passeggiata, che in verità nessuno ha interrotto, Christopher ha detto: « E' stata davvero un'esperienza interessante ».

Ancora rinviata in Argentina l'«apertura politica»

Jorge Videla annuncia prossimi mutamenti nel regime militare

BUENOS AIRES — In un discorso in occasione del secondo anniversario del colpo di Stato del 24 marzo '76, il generale Jorge Videla ha confermato che i tre membri della giunta militare passeranno a ritiro nei prossimi mesi e che, probabilmente, prima che questo accada verrà designato un nuovo presidente dell'Argentina. Si avrebbe cioè uno « schema di potere » in cui il titolare dell'esecutivo (un militare in pensione) sarebbe persona sganciata dalla giunta la quale, formata dai comandanti delle tre armi, continuerebbe a rappresentare il potere reale. Le funzioni del futuro pre-

sidente non sono ancora chiaramente definite e relativamente incerta è anche la scelta della persona del presidente. L'esercito ha già deciso che dovrà essere lo stesso Videla, ma non vi è una uguale compatta opinione favorevole da parte della marina e dell'aviazione. Anche per questa la cosiddetta « proposta politica delle forze armate » con la quale il paese dovrebbe essere avviato verso una prospettiva migliore, resta nel vago e viene ancora rinviata la più volte promessa « apertura politica » verso le forze civili.

Il discorso di Videla sembra, tuttavia, indicare il consolidamento delle posizioni

dell'attuale capo della giunta militare. Anche in questa occasione in generale ha parlato di futura legittimazione dei partiti e dei sindacati al fine, secondo le sue parole, di attuare una « democrazia pluralista, lo sviluppo economico, la giustizia sociale e una politica estera indipendente ». Secondo gli osservatori il discorso di Videla lascia presumere che in ottobre vi sarà un rimpasto ministeriale e non si esclude che il ministro dell'economia Martinez de Hoz, molto discusso anche tra i militari, venga sostituito. I mutamenti potrebbero comportare l'ingresso di altri civili nella compagine governativa.

Il Comune non trova crediti mentre scoppiano le vertenze

New York non sa come pagare i suoi 250 mila dipendenti

WASHINGTON — I lavoratori della città di New York stanno trattando con il municipio per il rinnovo dei contratti e uno sciopero nei trasporti pubblici è stato scongiurato all'ultimo momento.

I 33.000 lavoratori dei trasporti pubblici hanno ottenuto aumenti salariali di entità non resa pubblica. L'ente dei trasporti aveva chiesto, secondo una tendenza che comincia a stabilirsi nelle trattative contrattuali americane, alcune « give-backs », cioè la rinuncia ad alcuni diritti inclusi nel contratto scaduto in cambio degli aumenti salariali. L'esito delle trattative, i cui risultati vengono tenuti segreti, è particolarmente significativo in quanto stabilirà un precedente per il rinnovo dei

contratti entro il mese di giugno di altri 250.000 lavoratori comunali di New York: impiegati, spazzini, ospedalieri, poliziotti e pompieri. Il contratto degli insegnanti, inoltre, verrà negoziato a settembre. Tuttavia il sindaco Edward Koch ha dichiarato che la tariffa (mezzo dollaro) non aumenterà.

Contemporaneamente alle trattative per i lavoratori dei trasporti pubblici i 10.000 iscritti a 10 sindacati che rappresentano varie categorie di lavoratori per i giornali hanno detto che si asterranno dal lavoro, impedendo l'uscita di alcuni quotidiani della città, se i proprietari non accetteranno nel nuovo contratto aumenti salariali.

La contrattazione salariale che riguarda New

York avviene sullo sfondo di gravi problemi specifici. Sono ormai tre anni che il Comune tenta, con l'aiuto di prestiti del governo federale, di evitare la bancarotta. Il municipio rifiuta gli aumenti salariali facendo presente la gravità della crisi economica. Il sindaco Edward Koch è stato eletto l'anno scorso, sconfiggendo il candidato appoggiato dal movimento sindacale, proprio in base al suo impegno di respingere gli aumenti salariali chiesti dai sindacati e così tentare di riportare in pareggio il bilancio entro i prossimi quattro anni. Secondo Koch, la concessione di aumenti anche lievi metterebbe in pericolo i negoziati attualmente in corso con il governo federale per ottenere prestiti garantiti

durante questi quattro anni. Da parte sua, l'amministrazione Carter ha riaffermato mercoledì la sua volontà di contenere gli aumenti salariali come mezzo per frenare la inflazione. Ma i sindacati dicono che hanno sacrificato già abbastanza per la crisi di New York. Hanno infatti ridotto le loro rivendicazioni salariali negli ultimi anni e hanno investito i loro fondi per le pensioni in titoli municipali per attenuare la crisi. La situazione che si è determinata è tale, così che i sindacati rischiano da una parte di essere accusati di portare la città alla rovina e di perdere i fondi delle pensioni prestatati e, dall'altra, di non proteggere il potere d'acquisto dei loro iscritti

Nuovo Paese si trova a:

MELBOURNE

RISTORANTE MARTINELLA, 273 Bay Street, Brighton
MORELAND CAKE SHOP, 879 Sydney Rd., Brunswick
BORSARI-BARBIERI, Cnr. Lygon e Grattan Sts., Carlton
GERARDI PHOTOS, Elgin Street, Carlton
PARRUCCHIERE Frank of Roma, 7 Sydney Rd. Coburg
La Costa Azzurra Espresso Bar, Brunswick St., Fitzroy
MILK BAR, 549 Brunswick Street, Fitzroy
RISTORANTE La Trattoria, 32 Best Street, North Fitzroy
MILK BAR (G. Harris), 30 Johnston St., Keon Park
NEWSAGENT, 568 Flinders Street, Melbourne
NEWS AGENT, 2 Spencer Street, Melbourne
MILK BAR, 655 Spencer Street, West Melbourne
MILK BAR (J. Elhatt), 91-93 Hughes Pde, Reservoir
ZIMBARDI GROCERY, McFadzean Ave., Reservoir
MILK BAR, 235 High Street, Thomastown
MILK BAR, 149 Miller Street, Thornbury
MILK BAR, 22 Miller Street, Thornbury

SYDNEY

N.A. O'BRIEN, 89 Burwood Road, Burwood
NEWS AGENT, O'Brien, entrata di Westfield, Burwood
LA TANA, 2 Chapel Lane, Darlinghurst
ESPRESSO Milk Bar, vicino Cinema Ca' D'oro, Five Dock
SALVIA, 211 Great North Road, Five Dock
NEWS AGENT, 105 Great North Road, Five Dock
HABERFIELD News Agent, 98 Ramsay St., Haberfield
PIRELLI DELICATESSEN, Ramsay Street, Haberfield
NEWS AGENT WHITE, Cnr. Norton & Parramatta Rds., Leichhardt
LA CANTINA, Norton Street, Leichhardt
TUTTOLIBRI (Libreria italiana), 18 Norton Street, Leichhardt
NEWS AGENT, 141 Marrickville Road, Marrickville
RISTORANTE Miramare, 508 Parramatta Rd., Petersham
LIBRERIA ITALIANA, Parramatta Road, Petersham
NEWS AGENT, Cnr Crystal & Canterbury Rds., Petersham
ITALO-AUSTRALIAN CLUB, 727 George St., Sydney
INTERVENTION BOOKSHOP, Dixon Street, Sydney
NEWSAGENT, Parramatta Road, Sydney University
WENTWORTH EXCHANGE NEWSAGENT, Sydney University

WOLLONGONG

P. Y. DOWSON, 84 Prince's Highway, Fairy Meadow
CROCCO GIUSEPPE, 20 Elliott St., Fairy Meadow
ANTONIO DITOMO, delicatessen, 224 Cowper Street, Warrarong
FINA BROS., Generi Alimentari, 252 Cowper Street, Warrarong
F. DEL RIO, Cowper Street, Warrarong
MASELLA & NOTARIANNI, 105/9 Wentworth St., Port Kembla

ADELAIDE

THIRD WORLD BOOKSHOP, Hindley Street
FISH and CHIPS SHOP, Prospect Road
F. NIRTA DELI, 590 Lower North Rd., Campbelltown
V. SCHIPANI, Alimentari, 160 Payneham Rd., Evandale
EVANDALE DELI, 115/b Portrush Road, Evandale
PRATICO Hairdresser, 115/c Portrush Rd., Evandale
MARIO'S STORE, 489 Payneham Road, Felixstowe
MARTIN CORNER DELI, 418 Payneham Rd., Glynde
P. J. MAROUDAS, Continental Deli, 39 Gladstone Rd., Mile End
CONTINENTAL DELI, 145 Menley Beach Rd., Mile End
RISTORANTE E PIZZA NAPOLI, 127 Menley Beach Rd., Mile End
M. e C. RUSSO, Alimentari, 120 The Parade, Norwood
PARADE CELLARS, 240 The Parade, Norwood
F. & G. VARI, 210b Parade, Norwood
LAZZARO'S DELI, 405 Magill Road, St. Morris
ATSALAS Continental Grocer, 128 a Henley Beach Rd., Torrensville
SUPER Continental Store, 208/A Henley Beach Rd., Torrensville
COLIN COOK'S NEWSAGENCY, 110 Henley Beach Rd., TORRENSVILLE

BRISBANE

CRITERION BOOKSHOP, 332 Brunswick Street, Fortitude Valley

E PRESSO LE SEDI DELLA FILEF:

MELBOURNE - 2 Myrtle Street, Coburg
ADELAIDE - 28 Ebor Avenue, Mile End
SYDNEY - 558 Parramatta Road, Petersham (Orario di apertura: dalle 6 alle 8 di sera)
BRISBANE - C/O 10 Abbott St., New Farm, 4005
CANBERRA - C/O 17 Bundeela St., Narrabundam, 2604
PERTH - C/O 8 Gale Court, Langford

DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

In corso una massiccia repressione contro i palestinesi di Cisgiordania

Per stroncare le proteste contro l'aggressione al Libano meridionale

TEL AVIV — In concomitanza con l'aggressione contro il Libano meridionale, una massiccia ondata repressiva è stata scatenata dalle autorità israeliane in tutta la Cisgiordania e a Gaza, dove si sono registrate numerose manifestazioni di condanna contro l'invasione. La polizia ha effettuato arresti in massa, gettando in carcere fra l'altro centinaia di ragazzi palestinesi, spesso giovanissimi, prelevati nelle scuole, nelle case e nelle strade. Già circa 200 sono stati condannati per dirottissimi a pene da dieci mesi a un anno.

L'università di Bir Zeit è stata dalle autorità da 15 giorni per impedire ogni manifestazione. Anche a Gaza che gli israeliani ritenevano ormai « pacificata », per la prima volta da alcuni anni si sono avute manifestazioni con scontri e feriti.

A Ramallah giovedì scorso è stata arrestata la nota giornalista Raimonda Thawil, corrispondente della IPS, « colpevole » di aver scattato fotografie di una manifestazione contro l'attacco al sud-Libano. Sottoposta ad estenuante interrogatorio ed in assenza di un formale, o almeno pubblico, capo di accusa, Raimonda Thawil è tuttora detenuta, in sostanza per il solo « reato » di avere svolto la sua attività di giornalista.

TEL AVIV — « Il governo Begin deve andarsene »: è

l'appello lanciato dal Partito comunista d'Israele dopo l'invasione del Libano meridionale e la situazione di stallo che si è creata nei circoli dirigenti di Tel Aviv dopo il fallimento dei colloqui a Washington tra Begin e Carter.

Nell'attuale situazione, afferma una dichiarazione dell'ufficio politico del PC d'Israele, il governo Begin deve essere sostituito « da un governo di realismo e di vera pace », negli interessi della pace e della sicurezza del popolo israeliano.

Commentando l'esito dei colloqui tra Carter e Begin, la dichiarazione rileva che « la politica del governo Begin non solo non può avvicinare una soluzione di pace, ma crea al contrario una situazione molto pericolosa che può portare a una nuova e più grande guerra tra arabi e israeliani ».

In merito alla politica americana in Medio Oriente, si dichiara inoltre che né Carter né Begin stanno lavorando a una soluzione di pace realistica e duratura. « Sia Carter che Begin — si afferma — stanno puntando a un accordo separato sotto gli auspici degli Stati Uniti, per creare un blocco israelo-egiziano diretto contro i movimenti di liberazione nazionale ed anti imperialisti in Africa e nel Medio Oriente, e specialmente contro il popolo arabo palestinese ».

L'unica via per la pace e la sicurezza nella regione —

prosegue la dichiarazione del PC d'Israele — è l'attuazione del ritiro israeliano sulle linee del 4 giugno 1967 e il riconoscimento dei diritti nazionali del popolo arabo palestinese, compreso il suo diritto all'autodeterminazione e alla creazione di un suo Stato indipendente accanto ad Israele. Il governo Begin ha dimostrato di non avere la capacità e la volontà di realizzare il cambiamento necessario.

Le discussioni pubbliche che ci sono state hanno provato che la sua politica non è più appoggiata da una maggioranza. Un cambio di governo è quindi possibile.

« E' forse spiacevole dirlo — dichiara infine il PC di Israele — ma il partito laburista, che ha precedentemente governato il paese, ha dimostrato di non essere l'alternativa che oggi ci si attende ». « Esiste tuttavia una costellazione politica — conclude la dichiarazione — che passa attraverso tutti i partiti e tutte le forze politiche ed è in grado di realizzare questo cambiamento, alla sola condizione di essere unita ».

Va segnalato intanto che, dopo che circa 60 personalità hanno sottoscritto una lettera aperta pubblicata dalla stampa contro la mozione di un deputato di destra alla Knesset per la interdizione del PC d'Israele.

Iran: più forte la protesta contro lo Scia

TEHERAN — Il fermento in Iran contro lo scia continua.

In varie città, sono stati registrati molti incidenti che la polizia ha avuto notevoli difficoltà a fronteggiare. I « bazar » della capitale e dell'intero circondario sono rimasti chiusi, in omaggio alle vittime degli incidenti di Tabriz. In quell'occasione i morti, secondo le fonti ufficiali, furono quattordici, ma l'opposizione sostiene che furono molti di più. A una funzione religiosa organizzata alla loro memoria hanno partecipato ottomila persone (ma anche qui la valutazione del numero è quella delle fonti ufficiali). Sono state fronteggiate, in un'atmosfera tesa, dalla polizia che aveva occupato i punti strategici attorno alla moschea del centro di Teheran dove si svolgeva la cerimonia. Sembrava che da un momento all'altro dovesse avvenire il peggio, poi la folla ha cominciato a defluire lentamente, rispettando la parola d'ordine degli organizzatori, secondo i quali quella di ieri doveva essere una « disciplinata giornata di lutto ».

Numerosi scontri si sono invece verificati in varie periferie della capitale, e questo rende credibili le accuse dell'opposizione, secondo le quali la polizia ha preferito attaccare i dimostranti durante il ritorno nei rispettivi quartieri piuttosto che durante la manifestazione, quando erano migliaia, compatti, e chiedevano a gran voce la « debita punizione » per i responsabili dell'eccidio di Tabriz. Il bilancio di questi incidenti non è stato possibile appurarli. L'unico morto di cui si ha notizia è un giovane studente di Kazvin, a nord di Teheran, verso il Mar Caspio. L'automobile dalla quale lanciava volantini contro il regime dello scia è stata raggiunta da una raffica della polizia.

Il movimento è amplissimo. Oltre che a Teheran e a Kazvin, incidenti si segnalano a Mashad, Dezful, Isfahan, Yazd. Non potendo più nascondere questa realtà, il regime ha cominciato a parlare di « agitatori al soldo dello straniero », che nella fattispecie sarebbe l'Unione Sovietica.

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.
ANCHE IN AUSTRALIA
AL SERVIZIO
DEGLI EMIGRATI
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

α SYDNEY

558 Parramatta Road,
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
109 John Street, Cabramatta, 2166
Telefono 728 1055
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,
Telefono 727 2716
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

α WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,
Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

α MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd. e Harding St.,
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

α ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031
(presso SPAGNOLO)
28 Ebor Avenue,
MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

α CANBERRA

Italo-Australian Club.
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.



BEIRUT — Un « casco blu » dell'ONU ad un posto d'osservazione sul Libano

FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE e' riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$17 (\$15 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME

INDIRIZZO COMPLETO

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

“NUOVO Paese”

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

“NUOVO PAESE” — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome

Indirizzo completo

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350 4684

DIRETTORE: Umberto Martinengo

DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo

COMITATO DI REDAZIONE:

Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Stefano de Pieri, Dick Wootton, Eric Austin, Ted Innes, Jim Simmonds

Gianfranco Spinoso, Carlo Scalvini

Printed by “CAMPANILE PRINTING”
40 Trafford Street, Brunswick — 387 4415

Enrico Albertosi, di professione portiere. Un po' istrione e forse anche un po' mago. Aggressivo, estroverso, dissacratore, toscano fino in fondo. Il consumismo calcistico non è ancora riuscito a divorarlo. Anzi, ne ha fatto un tipico prodotto da pubblicizzare, da analizzare, da radiografare, da visualizzare. Trentottenne, qualche ruga, bel portamento. Un maturo signore che da quasi vent'anni ogni domenica, sotto il maglione sgargiante nasconde un segreto tutto suo. «Alla base dei miei successi — dice — c'è senz'altro una tranquilla tranquillità familiare e, quindi, la scoperta di nuovi equilibri. Sono separato da mia moglie e vivo con una ragazza che amo e da cui sono riamato. Questa è felicità. Questo è il mio segreto. Perché come portiere, dico tecnicamente sono lo stesso da sempre. Solo che prima non ero felice dentro».

Enrico Albertosi non ha paura della vecchiaia. Almeno di quella calcistica. «A questo punto — confessa — ho ben poco da perdere. So che ogni stagione potrebbe anche essere l'ultima e sono pronto a tutto. Però, ad essere sinceri, non vedo perché dovrei smettere. Dove sono i grandi portieri? Di giovani all'orizzonte non ne vedo da parecchio tempo. Ci siamo io, Zoff, Paolo Conti, Bordon e Castelli. Poi basta. E' sconsoian- te».

Albertosi ha invece terrore della solitudine. «Sono un eshausto, un rinvoltone, un po' casinista. Forse perché, se dovessi restare solo, impazzirei. In questo senso lo parecchio il mio futuro di uomo in un contesto sociale che, mi sembra, tende sempre di più ad emarginare, ad isolare il calcio d'altronde è una pessima scuola. Finché giocherò al pallone mi rifiuterò di credere nell'amicizia. E' difficilissimo infatti trovare un amico vero tra i compagni di squadra. Fuori dall'ambiente poi c'è so-

Albertosi: sono immodesto se dico che l'Argentina me la sono strameritata?



Enrico Albertosi

lo gente interessata, disposta a darti tutto unicamente perché il tuo nome compare sui giornali. I soli amici che ho avuto in vent'anni di calcio sono stati Gonfiantini quando ero alla Fiorentina e Poli a Cagliari. Milano invece è una città che divide inesorabilmente. Fa paura».

Esordio in A nel 1959, era il 18 gennaio. Albertosi si sta rapidamente avvicinando al traguardo delle cinquecento partite in campionato. Dovrebbe accadere il prossimo anno. Cinquecento partite corrispondono ad oltre duecento ore di ricordi e, perché no, di rimpianti. Sono frammenti di vita. Settecento ore di campionato significano giorni, mesi ed anni di allenamenti, di trasferte, di riti,

di scudetti, di retrocessioni sfiorate, di sudore, di meditazioni. «Il calcio mi ha dato tutto ma proprio tutto. Rimpiangono soltanto la libertà perduta troppo presto. Ringrazio il calcio per avermi costruito un carattere forte. Nel nostro ambiente infatti è facilissimo scivolare nella polvere dopo esserci magari aggrappati invano all'altare. Ringrazio il calcio per i soldi che mi ha dato. Io non mi vergogno di quello che ho guadagnato facendo il portiere, non mi pare di aver mai rubato nulla. D'altronde questo è un mestiere infame. Uno arriva a trent'anni che deve ricominciare una nuova vita. E se non gli è riuscito di risparmiare qualcosa, allora sono

«Però niente panchina, diversamente resto a casa» - Dove sono, oggi, i grandi portieri? «Ci siamo io, Zoff, Conti, Bordon e Castelli; poi basta. Perché a 38 anni dovrei smettere?» - L'avvenire? «Ora penso al mio mestiere»

quasi seri. Io, ommiamente, rappresento l'eccezione». Col trascorrere del tempo Albertosi ha levigato il proprio carattere. Sembra un vecchio saggio, parla tranquillo e lucido, è persino spietato con un certo modo di intendere il calcio. Anche se poi, a conti fatti, lui nel sistema c'è dentro tutto, supinamente, diligentemente. «E il mio mestiere — quasi si giustifica —. Se non ci credevi mollerei. Ci pensino giovani a rinfrescare l'ambiente. Io ormai vado verso i quaranta...». Già, i giovani. Le nuove generazioni di calciatori hanno perduto qualcosa rispetto agli antenati. Lui si considera un antenato. Sono fragili di carattere. «Un tempo mi ricordo che

prima di sentirsi arrivati c'era da sudare parecchio. Oggi basta che uno esordisca a diciott'anni, magari giocando così, così, perché lo si giudichi un fenomeno. Ovviamente questi ragazzi sono condizionati per tutta la vita. E non certo in positivo».

Comunque da giovane non è che lui, il magico portiere degli anni settanta, fosse un modello di virtù. Proprio l'avvocato Campana, presidente del sindacato calciatori, ricordando su queste colonne gli anni della sua infanzia calcistica, si dichiarava sorpreso della immortalità agonistica di Albertosi che, ventenne, cercava di godere le gioie della vita con autentica frenesia. «Ha ragione Campana — dice —. A quei tempi ero militare a Bologna, facevo un freddo boia. Nella Fiorentina ero riserva con nessunissima possibilità di giocare. Perché avrei dovuto allenarmi come un ossesso? Meglio divertirsi. Comunque di tempo ne è passato. E non invano se è vero che l'anno scorso con Marchioro sono stato capace di soffrire come mai avrei immaginato. Mamma mia quanto ho sudato! Però l'ho fatto volentieri. Visto che fisico?».

Argomenti flash. Per inquadrare sempre di più il personaggio. Per comprenderne la sostanza. Il futuro, ad esempio. «Al mio avvenire extracalcistico non ho mai dato eccessiva importanza. Sono infatti dell'avviso che per far bene il proprio mestiere non ci si debba distrarre con attività secondarie. Ecco perché non ho pensato alla classica agenzia di assicurazioni o al distributore di benzina. Attualmente, è naturale, sto riflettendo. Ho paura delle decisioni affrettate. Proprio in questi giorni comunque sono entrato in so-



«Ricki» in una foto del 1959

cietà con un amico nella gestione di un ristorante». Hobby ed interessi in genere. «L'ippica su tutti. Che, però, non è un vizio. Gioco ai cavalli cifre modeste con il vantaggio che, in linea di massima, vinco bene». Riva e Rivera, due miti del calcio italiano, un ex collega e uno collega. «Riva era mio compagno di camera. Questo dice tutto. Ci stimavamo. Un trascurabile in campo come lui non l'ho mai conosciuto. Rivera è un grosso giocatore che non vado a scoprire io. Quindi non aggiungo altro».

Nel calcio sono di attualità gli arbitri e gli arbitraggi. Che ne pensa Albertosi? «Che è più facile fare il calciatore». Dibattuti, spunti per analisi di costume, agganci per tutta una serie di notazioni ironico-dissacratorie (offre anche Garella, il portiere voluto dalle farneticazioni di Vinicio e assurdo simbolo di una certa decadenza italiana del ruolo. Però Albertosi è prudentissimo, diremmo quasi biagiardo, e finge di non raccogliere. «Io Garella mica lo conosco. Che posso dire? Se ha preso la maglia di Pulici qualcosa dovrà pur valere...»). E la «banda del buco»? Che cosa ricorda la «banda del buco»? «Mi ricorda un periodo, con tutti quei palloni che mi fischavano attorno come se fossi al tiro a segno. Anche quest'anno di gol ne ho presi parecchi. Però ne segnato di più e allora nessuno parla di «banda del buco»».

Resta da dire dell'Argentina. E' un argomento obbligato. Enzo Bearzot sembra intenzionato a portarsi Zoff, Bordon e Conti. E se Zoff si spacca, chi tiene a Conti e Bordon un corso accelerato di esperienza internazionale? Ecco perché più voci hanno chiamato Albertosi e i suoi terribili artigli. «Senza voler peccare di immodestia — fa lui — sento di meritare l'Argentina. Però se Bearzot non mi chiama chi se ne frega? Me ne andrò al mare a curarmi gli acciacchi. Perché, detto tra noi, sorbirmi quaranta giorni di ritiro per poi starmene in panchina, alla mia età, a trentotto anni, mi scoccerebbe parecchio. Dunque o vado in Argentina e gioco oppure me ne sto a casa. Parola di Enrico Albertosi da Pontremoli».

Vittori spiega i successi e le inquietudini dell'azzurro

Quell'antipatico di Mennea

«Proprio commovente la storia del ragazzo povero venuto dal sud: solo che Pietro la fame non l'ha mai fatta»
«Noi due siamo diversi, ci intendiamo col silenzio»



PIETRO Paolo Mennea, 26 anni, neo campione indoor sui 400, — quando a Milano si battevano ancora in pista europei e finti americani, mentre una formazione azzurra stava per prendere il volo per il Canada

lui, probabilmente stava già a Formia. «Ho dato tutto — aveva detto la sera prima — vi prego: Europa-USA non mi interessa». Ho un mio preciso programma fino a Praga e intendo rispettarlo alla lettera». Nessuno, neppure il presidente della Fidal Nebiolo che tanto teneva a questo match, aveva avuto il coraggio di replicare.

E che Mennea, sui 400 al Palasport, avesse dato tutto non c'erano dubbi. Aveva ragione il professor Vittori quando diceva che il successo di Pietro, era stato conquistato tre volte: prima al 200 con saggia accortezza, poi al 300 regnando alla scortecchezza di Podias che lo aveva quasi buttato fuori pista, poi sul traguardo azzannando il polacco e il sovietico (a proposito, occhio a questo Cernieski, può diventare qualcuno sul giro di pista).

Ma se Mennea non c'era più — il giusto riposo del guerriero — c'era Vittori. In prima fila, quasi nel parterre a vedere, ascoltare, a studiare. Così abbiamo parlato con lui, di Mennea.

Carlo Vittori ha 46 anni, viene da Ascoli, ed è se non il più grosso sicuramente è tra i più grossi tecnici che l'Italia abbia mai avuto.

Temperamento aggressivo, carattere forte e testardo. E non è assurdo pensare che senza Vittori, senza il carattere di Vittori, intendiamo dire, alle spalle, chissà dove sarebbe ora Mennea, al contrario di lui, carattere debole. «Pagnone» nel senso buono della parola, cioè personaggio del sud che si avvilisce subito alla prima contrarietà e che manderebbe tutto all'aria.

«Ha vinto da resistente — dice subito Vittori — invece che da veloce, dimostrando che l'impegno sulla velocità si può conciliare anche con la prova più lunga».

«Vuol dire che allora Mennea insisterà sulla velocità anche se con i 46" e 51" (secondo tempo mondiale dell'anno dopo il 46" e 48" di Frazie) ha mostrato che può fare davvero grandi cose sul 400?»

«Certo, per quest'anno, Pietro non muterà programma. Per lo meno fino ai campionati europei estivi di Praga: il correrà i 100 e 200. Per un futuro più lontano, un pensiero serio sui 400 sta provando a farlo».

«Ma allora Mennea è davvero un cavallo di razza, uno di quelli per esempio come Berruti. Aree, cioè quei cavalli che ne nascono uno ogni tanto?»

«L'ho visto per la prima volta a 16 anni, proprio ad Ascoli e mi colpì subito perché mi sembrò uno che doveva ancora maturare nonostante l'età».

«Su Mennea si sono scritte tante, troppe cose. Per esempio la storia del ragazzo venuto su a pane e pomodoro, del ragazzo spaurito del sud. Lei, quando lo ha conosciuto, come era Mennea?»

«E' vero, si sono scritte tutte cose da letteratura e perciò finte. Il padre è un sarto e nella sua casa non è mai mancato il necessario. Forse il superfluo, il problema è sorto dopo, quando la famiglia ha cominciato a fare i conti, quando Mennea andava forte e i soldi che prendeva erano sempre pochi, pochissimi in confronto a quello che prendevano, almeno come si leggeva sui giornali, Rivera e Panatta cioè atleti, come lui che stavano diventando milionari con lo sport».

«Senta Vittori, i suoi rapporti con Mennea, i litigi, gli abbracci, i successi, le sconfitte. Come sono improntati questi rapporti?»

«Siamo diversi, io e lui, e siamo andati avanti a silenzio, ma spesso ci siamo capiti. Pietro ha un alto senso del sacrificio, sopporta allenamenti terribili, senza la mentarsi, e io sono un che

crede solo nello allenamento, non nelle storie. Il genio che nasce spontaneo e va avanti da solo, per lo spirito santo... certo, il genio esiste, quanti ce ne sono però di geni in circolazione? E poi, anche il genio ha bisogno di lavorare e sodo. Yaschenko è un genio per esempio, ma Yaschenko mi diceva il suo allenatore, si applica duro, con sedute di allenamento terribili, facendo esperimenti su esperimenti».

«Insomma, Vittori, Mennea che pesce è?»

«E' un ragazzo stupendo, se dimentica di essere atleta. Siamo stati assai spesso bene insieme. Un atleta, sente troppo la responsabilità. E spesso non è bene essere così, seriamente responsabili. Ha un carattere che gli fa fare cose enormi, come la vittoria sui 400 a Milano per esempio, 400 ormai già persi in curva come si è visto, oppure lo blocca del tutto».

E' un record Un'intera squadra squalificata per un anno

Tutta la squadra squalificata per un anno. E' il provvedimento adottato dall'avv. Rocco Graziani, giudice sportivo presso il comitato regionale della Lega-Calcio, contro la squadra abruzzese di seconda categoria del Capistrello. L'accusa è quella di aver aggredito l'arbitro a cinque minuti dalla fine per aver convalidato un gol del Montepulciano, sul cui campo il Capistrello stava portando a termine un pareggio per 1 a 1.

Quasi un record questa squalifica. Del tutto singolare, poi, quella a tempo indeterminato di Fulvio Fantozzi, capitano del Capistrello: non potrà più giocare fino a quando non comunicherà al giudice sportivo l'elenco dei «cattivi»

che hanno aggredito l'arbitro. L'indicente si era verificato per un gol fantasma a cinque minuti dalla fine: i giocatori del Capistrello sostenevano che il pallone non era entrato in rete. L'arbitro è stato di parere diverso. I giocatori del Capistrello hanno protestato a lungo e poi sono passati a vie di fatto. Qualcuno dei pugni volanti ha colpito il direttore di gara che ha accusato un malore.

Portiere si difende dai tifosi col fucile

L'AQUILA — Per difendersi da un gruppo di tifosi che volevano aggredirlo, Pantalone Pulcinella, di 33 anni, portiere della squadra di calcio del Montepulciano (Chieti), s'è armato d'un fucile che aveva in macchina e con esso ha tenuto a bada gli scalmanati che si sono subito dispersi.

Il fatto è avvenuto durante una partita del campionato di terza categoria tra il Montepulciano e il Canosa sannitica sul campo neutro di Giuliano Teatino. Ad un certo momento i tifosi del Canosa se la sono presa con il portiere del Montepulciano. Pulcinella è corso in macchina e s'è armato di un fucile di calibro 9. E' riuscito a respingere gli aggressori, ma ora verrà denunciato per porto illegale d'arma di cui era in possesso abusivamente.